

102.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Emiliani	4-05495 4676
Muzio	1-00054 4661	Turroni	4-05496 4677
Schettino	1-00055 4664	Crucianelli	4-05497 4677
		Cardiello	4-05498 4678
Interpellanze:		Cardiello	4-05499 4678
Turroni	2-00334 4668	Cardiello	4-05500 4679
Rotondi	2-00335 4668	Storage	4-05501 4679
		Storage	4-05502 4679
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Morselli	4-05503 4679
Rebecchi	5-00586 4670	Storage	4-05504 4680
		Storage	4-05505 4680
Interrogazioni a risposta scritta:		Storage	4-05506 4681
Caveri	4-05483 4671	Cuscunà	4-05507 4681
Pecoraro Scanio	4-05484 4671	Cuscunà	4-05508 4682
Finocchiaro Fidelbo	4-05485 4672	Menia	4-05509 4682
Finocchiaro Fidelbo	4-05486 4672	Zaccheo	4-05510 4683
Leonardelli	4-05487 4672	Marengo	4-05511 4684
Lucchese	4-05488 4673	Urso	4-05512 4684
Caveri	4-05489 4673	Amoruso	4-05513 4685
Caveri	4-05490 4674	Stampa	4-05514 4685
Pecoraro Scanio	4-05491 4674	Nuvoli	4-05515 4686
Tanzarella	4-05492 4674	Rotondi	4-05516 4686
Calvi	4-05493 4675	Martinat	4-05517 4687
Scotto di Luzio	4-05494 4675	Tanzarella	4-05518 4687
		Martinat	4-05519 4688

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Molgora	4-05520	4689	Pace Giovanni	4-05538	4699
Bindi	4-05521	4689	Marengo	4-05539	4699
Ceresa	4-05522	4690	Saia	4-05540	4700
Di Stasi	4-05523	4690	Scalia	4-05541	4701
Bielli	4-05524	4691	Caccavale	4-05542	4701
Piacentino	4-05525	4691	Reale	4-05543	4701
Savarese	4-05526	4692			
Savarese	4-05527	4692	Apposizione di firme ad una mozione		4702
Nuvoli	4-05528	4693			
Sigona	4-05529	4693	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Onnis	4-05530	4694	lanza		4702
Rossi Oreste	4-05531	4694			
Rossi Oreste	4-05532	4695	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Menia	4-05533	4696	zione		4702
Storace	4-05534	4697			
Storace	4-05535	4697	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Storace	4-05536	4698	tivo		4702
Pasetto	4-05537	4698	ERRATA CORRIGE		4702

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

violenti nubifragi e alluvioni hanno colpito nei giorni dal 4 al 6 novembre tutto il nord-ovest dell'Italia, ed in particolare i comuni di Asti, Alessandria, Canelli, Trino Vercellese, Casale Monferrato, Morano Po, Genova, Aosta, Albenga (SV) oltreché in altri comuni delle regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia;

il Piemonte è la regione del Nord Italia maggiormente colpita dal maltempo e dalle alluvioni. In 350 dei 1209 comuni piemontesi si sono verificati i danni, in alcuni casi gravissimi; in provincia di Torino i comuni danneggiati sono 148 su 315, in quella di Asti 43 su 120; in provincia di Vercelli 20 su 169, di Alessandria 23 su 190 e Cuneo 116 su 250. Questi dati sono ripresi dall'elenco delle Prefetture aggiornato al 10 novembre;

è da chiarire l'utilizzo degli invasi, in particolare di quello dell'alta Val Tanaro, nei giorni delle alluvioni in merito al livello dell'acqua e degli scarichi dagli invasi e tale chiarimento deve venire dal servizio dighe presso la Presidenza del Consiglio;

nessuna comunicazione né allarme è stato a valle della situazione che si andava delineando con le esondazioni alle popolazioni a valle e non risulta che si siano a tutt'oggi accertate le responsabilità della mancanza di tali comunicazioni;

le piene dei fiumi e le conseguenti inondazioni fotografano in maniera drammatica lo stato di assoluto degrado del territorio italiano, oltreché di una totale insufficienza di azioni di difesa del suolo;

quanto avvenuto è il risultato della « concentrazione eccessiva di capitale fisso

nelle zone a rischio » che l'OCSE raccomanda di evitare; quindi è direttamente imputabile alla cementificazione selvaggia del territorio e alla mancanza assoluta di prevenzione;

fin da mercoledì 2 novembre l'osservatorio meteorologico di Milano Duomo aveva messo in guardia su possibili eventi di grave intensità;

il 25 ottobre scorso l'Autorità di Bacino del Po ha segnalato in un suo rapporto gli incombenti rischi di alluvione, individuandone le cause ed elencando le misure da prendere. In particolare si leggeva nel suddetto rapporto che « l'andamento statistico dei fenomeni meteorologici e di piovosità sul bacino fa ritenere altamente probabile il ripetersi di eventi di piena di gravosità eccezionale ».

tali calamità naturali non sono fatti occasionali o imprevedibili, in quanto ogni anno il Parlamento è chiamato ad approvare decreti legge che stanziavano centinaia di miliardi allo scopo di rispondere a tali eventi con una logica emergenzialista;

appare delittuosa la grave impreparazione verificatasi da parte del Governo nel proteggere le vite dei cittadini e nel fronteggiare comunque la situazione che si andava profilando;

le operazioni di soccorso si sono svolte senza un reale coordinamento e scontando una assurda sottovalutazione della situazione e della sua evoluzione da parte delle autorità governative preposte che ha provocato ritardi nell'azione dei soccorsi, perdite e danni che forse potevano essere evitati o ridotti; ciò pur sottolineando lo sforzo e lo spirito di abnegazione compiuto da migliaia di uomini: vigili del fuoco, forze di polizia, carabinieri, militari e volontari;

molti stabilimenti industriali o sono stati travolti dalle acque o da esse seriamente danneggiati, tra i quali quelli della Ferrero, Miroglio, Mondo, Sorin-Biomedica, Salugia, Lepetit, Saclà, Linefleurlin, Linclalor, Bistefani, Esaote, Marconi, Avir,

Vaisa -Auto, Ansaldo-Energia, Fac, la cartiera di Murialdo, Tip. Rivolta, Costa Azzurra, Astra, Mino, SNA, Centro coop. Latte, Novauto, Valpreda, Arfea, Ceal, Tartarici, Torrefaz. Mike, Calcestruzzi, Pelisero, Panelli, Vendo Italy, Cem Morano, Allara, Euromac, Sic Ceramiche, Linfleur, Linclalor, Diffusioni Grafiche, Buzzi, ing. Franco, Cementeria Victoria, e tantissime altre piccole ditte, nonché botteghe artigiane esercizi commerciali, studi professionali;

sono stati colpiti, in Piemonte, dalla calamità 90.000 lavoratori e secondo i dati dell'assessorato regionale e della commissione regionale per l'impiego si sono persi strutturalmente 12.000 posti di lavoro: 5.000 nel commercio e nell'artigianato; 7.000 nell'agricoltura. Lavoratori che dovranno essere posti in cassa integrazione guadagni mentre i dipendenti di molte altre aziende che non possono accedere alle integrazioni salariali rimarranno senza lavoro e senza sostegno al loro reddito;

sono stati danneggiati con perdite di colture pregiate 150.000 ettari siti in particolare nella regione Piemonte, soprattutto nelle province dei Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e Vercelli, Pavia.

le colture maggiormente colpite sono quelle dei cereali, dell'orzo, del mais, della soia. Pesanti sono i danni subiti anche dalle scorte immagazzinate dalle aziende agricole, oltre alle scorte tecniche quali quelle di foraggi, mangimi e concimi;

anche l'agricoltura ligure ha subito gravi danni in particolare nella piana di Albenga, dove è concentrata una produzione in serra di ortaggi e fiori. Le aziende hanno avuto le strutture danneggiate e distrutti i raccolti dalla piena del fiume Centa;

forti preoccupazioni si nutrono per le grandi aree viticole in particolare nelle Langhe e l'Astigiano dove i vigneti sono minacciati dagli smottamenti che potrebbero recare danni maggiori che alle colture annuali;

critica appare la situazione per la zootecnia in Piemonte, molte stalle sono state evacuate ma non è stato possibile fare ciò dappertutto. In sole quattro aziende zootecniche nell'alessandrino sono morti circa 12.000 bovini;

nel solo Piemonte si stimano danni alla agricoltura e alla zootecnia per oltre 2800 miliardi di lire e i danni nel Nord Ovest si potrebbero stimare in circa 6000 miliardi di lire;

il Governo ha emanato un Decreto Legge in vigore dal 9 novembre 1994 recante « Interventi urgenti in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 »;

il citato decreto risponde ad una visuale inaccettabile perché ipotizza interventi e strumenti che sono negativi sia sotto il profilo dell'emergenza da affrontare sia sotto il profilo dell'opera di ricostruzione cui porre mano;

i finanziamenti per sostenere la risposta all'emergenza vengono prelevati da quelli già stanziati per altre calamità oltre che dagli stanziamenti destinati al rimborso del fiscal-drag per i lavoratori dipendenti;

è necessario, invece, operare per la ricostruzione mediante l'avvio di una politica concreta del territorio capace di rispondere strategicamente al dissesto idrogeologico, optando decisamente per le attività di bonifica e prevenzione cogliendo l'opportunità in tale contesto di attivare un forte impulso alla occupazione anche nei settori della protezione dell'ambiente, programmando uno sviluppo sociale ed economico compatibile con la difesa dell'ambiente;

impegna il Governo:

a porre allo studio un provvedimento volto ad intervenire sulla base dei seguenti indirizzi:

a) azioni tempestive — d'intesa con le regioni e gli enti locali per fronteggiare l'emergenza e ripristinare le condizioni minime accettabili per la ripresa della vita civile ed economica nelle zone colpite;

b) adottare in tal senso un vero e proprio piano di emergenza con osservanza delle norme tecnico-scientifiche di protezione dell'ambiente, tra le quali i divieti di estrazione dagli alvei di materiale litoideo fatti salvi gli interventi resi necessari da accertate condizioni di parti parziali degli alvei, di edificazione a fini abitativi e di esercizio di attività produttive nelle aree golenali o, comunque, in quelle di pertinenza del fiume che debbono essere lasciate libere;

c) operare affinché gli enti locali, le regioni e le Autorità di Bacino siano messi in grado di programmare interventi di ricostruzione più a lungo termine essendo essi i titolari dei programmi di sistemazione del territorio e di qualità ambientale;

ad allestire reti automatiche di rilevamento, modelli previsionali di piena dei bacini montani, predisporre aree di deflusso, nonché un reale e efficiente coordinamento capace in tempo di reale di predisporre tutti gli strumenti atti ad informare le popolazioni;

a dichiarare, ex articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 le aree dei comuni colpiti, individuate ai sensi del precedente punto, aree caratterizzate da gravi alterazione negli equilibri ambientali, individuando — d'intesa con le regioni interessate e l'Autorità di Bacino del Po — gli obiettivi per gli interventi di risanamento e di ripristino ambientale;

a operare — atteso che nessuna Autorità di bacino nazionale ha approvato il proprio piano ai sensi della legge 183/89 e che sono state costituite soltanto cinque Autorità interregionali affinché le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 siano costituite e poste in grado di funzionare e, affinché esse entro il 31 marzo 1995 approvino i rispettivi piani di bacino così da

assicurare l'avvio di adeguate politiche di difesa del suolo e serie sistemazioni idrogeologiche e idrauliche nei territori di competenza nonché per le altre finalità di cui all'articolo 17 della legge 183/89;

a richiamare, nell'elaborazione di tali piani, una attenzione particolare ai bacini e sub bacini montani, ai torrenti di collina, ai corsi d'acqua di fondo valle, come espressamente prevede la legge 183/89 nonché alla valenza positiva delle attività di manutenzione e recupero;

a determinare il potenziamento dei servizi tecnici dello Stato e delle autorità locali e a rafforzare il sistema informativo e dei controlli;

a porre allo studio una nuova legge quadro in merito alle calamità naturali nella quale siano specificate, tra gli altri punti, le responsabilità a livello locale, regionale e dell'esecutivo;

a effettuare una dettagliata ricognizione dei danni subiti dai beni culturali impostando programmi di salvaguardia e recupero;

a sospendere il pagamento dei tributi fiscali ad opera dei cittadini colpiti dalle alluvioni fino al 31 dicembre 1995;

a prevedere che i cittadini che hanno visto i propri immobili danneggiati dalle alluvioni possano pagare la quota stabilita dal comune per l'imposta comunale sugli immobili per il 1994 con esclusione della quota destinata allo Stato;

a predisporre un adeguato finanziamento delle azioni e degli orientamenti programmati indicati e dell'intervento di ricostruzione mediante: 1) costituzione di un apposito fondo finanziato con una quota dell'ICI, da prelevare dalla parte destinata allo Stato; 2) prevedere l'istituzione di una imposta patrimoniale; 3) prelievo di una quota dei finanziamenti previsti ai capitoli di spesa destinati all'ENAS e al progetto Alta velocità;

ad assumere le adeguate iniziative per una rapida valutazione dei danni e per

attuare le necessarie misure, tra le quali il ricorso al credito agevolato e la sospensione dei contributi previdenziali, finalizzate al ripristino dell'economia agro-zootecnica delle zone colpite dal nubifragio.

(1-00054) « Muzio, Crucianelli, Bertinotti, Guerra, Marco Rizzo, Carrazzi, Boffardi, Bolognesi, Dorigo, Valpiana, Boghetta, Bielli, Vignali, Bellei Trenti, Cossutta, Garavini, Moroni, Barzanti, Giulietti, Cocci, Galdelli, Lenti, Pistone, Sciacca, Saia, Grimaldi, Luigi Marino, Nappi, Scotto di Luzio, Calvanese, De Angelis, Vendola, Nardini, Voccoli, Brunetti, Commisso, Altea, Diliberto, De Murtas ».

La Camera,

premessi che:

il Mezzogiorno del nostro Paese gode di una posizione geografica privilegiata, in quanto le sue sponde, nel Mediterraneo, guardano territori sterminati e sovrappopolati, con i quali l'Italia e l'Europa possono intessere rapporti non più relegabili al solo commercio di preziosi e di prodotti energetici;

tale situazione di privilegio, in una visione transeuropea dell'economia, consente di considerare il Mezzogiorno come base ideale, come ponte di collegamento dell'Europa con i citati Paesi, per cui si impone la riconsiderazione che lo stesso può svolgere nella prospettiva di sviluppo dell'economia nazionale ed europea;

l'intervento straordinario per il Mezzogiorno non è stato in grado di colmare il divario esistente tra lo sviluppo economico delle regioni del Centro Nord e quelle del Sud;

il medesimo, in 42 anni di efficacia, è stato solo parzialmente sostitutivo dell'intervento ordinario;

il divario tra gli investimenti produttivi nel centro-nord e quelli nel sud, è cresciuto negli ultimi 8 anni, cioè da quando è entrata in vigore la legge 64/86, dell'11 per cento;

il Mezzogiorno del nostro Paese (incluse le isole) continua a vivere una situazione economica e sociale divergente rispetto alle regioni del centro-nord;

la situazione occupazionale nelle regioni del sud tende ad un ulteriore peggioramento a causa del ristagno della domanda interna e della produzione;

il numero delle aziende in crisi nel mezzogiorno tende ad aumentare per l'incapacità competitiva che le attività produttive accusano e per l'assenza di una saggia organizzazione del territorio;

la disoccupazione giovanile nel mezzogiorno è, in percentuale, la più alta in Europa;

per effetto del fallimento degli obiettivi della legge n. 64/86 la disoccupazione nel Mezzogiorno è in media pari al 20 per cento della popolazione attiva;

dei 120.000 miliardi inizialmente previsti per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno solo 98.000 miliardi circa sono stati deliberati dal CIPE e, di questi, solo 33.000 miliardi sono stati trasferiti dall'Amministrazione centrale alle regioni;

la situazione di buona salute dell'economia italiana, non riesce a trascinare la ripresa dell'occupazione nelle regioni meridionali;

nel Mezzogiorno le importazioni di beni di consumo e di prodotti tecnologici superano di gran lunga le esportazioni;

l'agricoltura meridionale, già penalizzata dalla P.A.C., viene ulteriormente colpita dalle rivalutazioni degli estimi e del reddito agrario approvate dalla C.D. con la manovra finanziaria 1995;

la progressiva riduzione, sino alla eliminazione, dei differenziali sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi

contributivi non potrà che disincentivare le iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese;

il maggior costo del denaro nel Mezzogiorno costituisce un grave ostacolo allo sviluppo della attività produttiva;

la liquidazione dell'AGENSUD non ha consentito la regolazione degli impegni dalla stessa assunti in materia di investimenti nel Mezzogiorno, sicché tuttora giacciono invase tutte le istanze presentate, per cui gli imprenditori, non hanno ancora potuto ottenere l'erogazione delle somme per gli incentivi nel Mezzogiorno, ed accusano una pesante esposizione debitoria verso le banche;

i nuovi incentivi previsti dagli accordi comunitari, non risultano ancora attivati né risulta ancora convertito in legge il decreto sulla imprenditoria giovanile, per cui risulta paralizzata anche l'efficacia della legge n. 44 (legge De Vito);

la manovra prevista dalla « finanziaria '95 » determina uno slittamento agli esercizi successivi di una quota parte o di tutti gli stanziamenti previsti dalle leggi pluriennali e precisamente:

per il programma di metanizzazione del Mezzogiorno (Tesoro, cap. 7802) è previsto lo slittamento al 1996 dei 40 mld previsti per il 1995;

per l'imprenditorialità giovanile (Tesoro, cap. 7830) è prevista la riduzione di 150 mld per il 1995, di 200 mld per il 1996; l'incremento di 350 mld nel 1997 delle autorizzazioni di spesa previste dalla legge n. 275/91 non garantisce l'effettiva erogazione dei fondi, essendo la rimodulazione caratterizzata da incertezze;

per l'imprenditorialità giovanile, inoltre, (Tesoro, cap. 7830) è previsto lo slittamento di 100 mld del 1995 al 1996 delle autorizzazioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 478/94, decaduto e reiterate con il decreto-legge 559/94;

per il credito agevolato al settore industriale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 902/1976 e decreto-legge 62/1984 (Tesoro, cap. 9012) è previsto lo slittamento al 1996 di 50 mld previsti per il 1995, con l'adozione del solito meccanismo delle rimodulazione;

per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno - legge 64/1986 (Tesoro, cap. 9012) sono previste riduzioni di 200 mld nel 1995 e di 1371 mld nel 1996, con incrementi di 846 mld nel 1997 e 725 mld nel 1998, ancora una volta resi aleatori dal criterio della rimodulazione;

per gli incentivi industriali previsti dal decreto-legge 415/1992 (Tesoro, cap. 9012) è prevista la riduzione di 825 mld nel 1995 con la rimodulazione degli stessi al 1997;

la legge « Finanziaria » 95 ha inoltre operato una riduzione di 1075 mld al capitolo 9012 (Tesoro « Fondo da ripartire per gli interventi nelle aree depresse »), di 40 mld al capitolo 7802 (metanizzazione) e di 250 mld al capitolo 7230 (legge 44/86);

il cofinanziamento dai programmi CEE (Quadro comunitario di sostegno), non risulta ancora determinato per quel che riguarda la quota parte dello stanziamento al cap. 9012 (Tesoro), che affluisce al fondo istituito con la legge 187/93. Non viene in tal modo garantito il Q.C.S., il quale prevede investimenti complessivi di 105.000 mld, di cui 85.000 mld per il conseguimento dell'obiettivo 1 (aree depresse) per il quinquennio 94-99;

i finanziamenti relativi all'obiettivo 1 dalla C.E.E. previsti: a) per 41.000 mld a carico della unione Europea (con afflusso al Fondo di Rotazione ex articolo 5 L. 183/87); b) per 40.00 mld a carico delle risorse pubbliche (Stato e regioni) e private, non risultano chiaramente determinati;

la posta relativa ai progetti strategici funzionali agli investimenti per i mutui da contrarre ai sensi della legge 488, risulta insufficiente;

le regioni e gli enti locali del Mezzogiorno sono afflitti da una grave sofferenza finanziaria per la scarsità delle risorse di cui dispongono rispetto alla qualità dei servizi da fornire;

i singoli Ministeri non hanno provveduto ad indicare le quote di propria competenza dei fondi da destinare alle aree depresse e al Mezzogiorno;

la riduzione delle spese di investimento nel Mezzogiorno, la mancanza di un consistente fondo per l'occupazione e di una politica di sostegno del lavoro, della produzione e del reddito, la inadeguatezza dei fondi per l'innovazione tecnologica (legge 317/91, 110/86, 236 e 237/1993), la limitatezza delle risorse a disposizione delle regioni acuisce il divario tra « zone depresse » e restanti aree, rendono sempre più debole il Mezzogiorno rispetto alle altre zone geografiche;

la politica governativa risulta essere sempre più carente di una valida strategia per lo sviluppo del Sud, il quale risulta ancora una volta considerato come mercato, come terreno di conquista del sistema economico dalle regioni del Centro Nord;

impegna il Governo

a presentare al più presto alla Camera un piano di politica industriale che sia capace di definire le linee strategiche e le opzioni di fondo per lo sviluppo del Mezzogiorno, finalizzate alla organizzazione del suo territorio e alla programmazione di un sistema industriale moderno e quindi in grado di imporsi competitivamente sul territorio;

a rimuovere tutte le condizioni, soprattutto di carattere ambientale, che impediscono e frenano lo sviluppo delle aree depresse mediante massicci investimenti nei settori delle infrastrutture, dei sistemi di comunicazione, della innovazione tecnologica, della ricerca scientifica e della formazione professionale;

ad accelerare il completamento delle opere pubbliche e a rimuovere le cause burocratiche e non che ne rallentano i tempi di realizzazione;

a non procedere ad ulteriori privatizzazioni di società ex PP.SS., ex EFIM, IRI, etc. senza aver definito le strategie di politica industriale, che non solo debbono costituire « un prius » rispetto ad ogni eventuale dismissione di aziende, ma debbono essere volte essenzialmente alla reindustrializzazione delle aziende stesse ed alla valorizzazione delle risorse e delle potenzialità endogene che siano in grado di inserire competitivamente sul mercato le attività produttive presenti nelle aree depresse del paese;

a porre in essere una politica di salvaguardia dei posti di lavoro attraverso interventi volti: — alla creazione di nuove imprese; — alla innovazione delle produzioni; — alla riqualificazione professionale; — al recupero delle attività produttive in crisi, da realizzarsi mediante la riconversione industriale e, ove possibile, tramite il trasferimento in proprietà degli stabilimenti a società di operai; — ad accelerare i tempi di collaudo degli impianti sorti con gli incentivi delle leggi speciali (vedi L. 219/92) e a favorire in tempi brevi i trasferimenti delle proprietà dei suoli su cui sono sorti gli stabilimenti, al fine di consentire, ai concessionari, l'accesso ai mutui bancari;

a dotare il Quadro comunitario di Sostegno del necessario supporto finanziario, con l'esatta indicazione delle risorse nazionali per il cofinanziamento dei Fondi Strutturali Europei;

ad assicurare la dotazione finanziaria necessaria all'accoglimento delle istanze presentate per la concessione degli incentivi industriali al Sud;

ad avviare una diversa politica delle sovvenzioni e del credito per favorire la

localizzazione di nuove imprese ed il risanamento di quelle già operanti; rifinanziando e dando rinnovato impulso anche alla Legge n. 49/85 (Legge Marcora);

a ripristinare i trasferimenti di risorse alle regioni ed agli enti locali, in modo da assicurare i fondi necessari per il completamento degli interventi previsti dalle leggi speciali (eventi sismici, ricostru-

zione, metanizzazione, imprenditoria giovanile e interventi per i lavoratori forestali di cui alla legge 236/93, etc.).

(1-00055) « Schettino, Trione, Pulcini, La Cerra, De Simone, Scermino, Nardone, Iannelli, Porcari, Di Stasi, Torre, Cornacchione, Magrone, Soriero, Manganelli, Luigi Marino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla protezione civile ha lanciato ieri un allarme in relazione alla piena del fiume Po dei primi di novembre che ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, carogne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti, materiali di ogni tipo e moltissimi tronchi ed altri oggetti di grandi dimensioni;

il Governo non pare avere avviato ancora a tutt'oggi alcuna azione di monitoraggio e previsione sulle conseguenze di tale evento sull'ecosistema marino, sulle attività economiche che si svolgono sulla riva del mare Adriatico, compreso gli allevamenti ittici, e sugli equilibri delle zone umide deltizie e costiere;

le popolazioni delle zone costiere sono allarmate e pare indispensabile un censimento alla fonte dei rifiuti e degli altri materiali pericolosi presenti nelle zone alluvionate che possono costituire un rischio;

le preoccupazioni sono aumentate notevolmente in relazione alle dichiarazioni del sottosegretario alla protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli che ha diramato un comunicato con il quale informa di aver chiesto ai ministri dell'interno, dell'industria, dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità ed al magistrato del Po, al presidente della giunta piemontese, al prefetto di Vercelli, all'Anpa, all'Enea e ai servizi tecnici nazionali di effettuare una serie di accurati controlli sugli stabilimenti industriali, impianti nucleari, depositi di materiali tossici e nocivi esistenti in alcune zone della provincia di Vercelli per poter adottare eventuali provvedimenti che possano garantire la sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente;

in particolare preoccupano le dichiarazioni che si riferiscono alle scorie nucleari ed ai depositi di materiali tossicologici —:

quale sia la reale situazione, natura e consistenza, dei materiali trasportati in mare dal Po;

le ragioni che abbiano indotto il sottosegretario alla protezione civile a lanciare l'allarme e se vi siano elementi per richiamare l'attenzione sulla presenza di scorie radioattive e di rifiuti tossici nocivi fra i materiali trasportati in mare o depositati nelle aree sottoposte ad esondazione o lungo le coste;

quali siano le ragioni per i ritardi nell'avvio delle azioni di indagine e monitoraggio sui materiali e sui composti trasportati dalla piena del Po;

quale sia la situazione dei depositi di materiali radioattivi presenti nel territorio alluvionato e se vi siano notizie circa la loro situazione in relazione alla alluvione;

quale sia la consistenza e l'entità dei pericoli per le popolazioni, per le attività economiche, per le falde acquifere, per gli ecosistemi derivanti dalla piena del Po;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di dover dare completa informazione, espletare le indagini ed i monitoraggi più volte richiesti, alle popolazioni interessate al fine di far conoscere la realtà della situazione ed anche i possibili scenari futuri.

(2-00334) « Turrone, Canesi, Zagatti, Grassi, Angelini, Emiliani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

a partire dall'8 luglio 1994, il Ministro Poli Bortone ha posto in liquidazione il Consorzio Agrario Interprovinciale di Salerno-Napoli-Avellino, nominando il dr Mario Capua commissario liquidatore;

attualmente il Consorzio vive una fase di esercizio provvisorio e versa in una condizione economico-finanziaria inadeguata, dopo il crack della *ex* Federconsorzi;

il personale del Consorzio è stato ridotto di oltre il 50 per cento, attraverso gestioni amministrative che appaiono del tutto discutibili, con l'applicazione della C.I.G.S., della mobilità e dei contratti di solidarietà;

il commissario liquidatore appare intenzionato a fare ricorso alla G.I.G.S. per ulteriori 68 dipendenti, su di un organico aziendale di 119 unità, senza definire modalità, rotazione e criteri di utilizzo della cassa integrazione per tutti i lavoratori, come previsto dal comunicato del Ministero del Lavoro — in data 7 novembre 1994 — per espletare le procedure di cui all'articolo 5 L. 164/75 e articolo 1 comma 7 L. 223/91 e come previsto dall'articolo 1 L. 451/94.

con una comunicazione alle OO.SS, dell'11 novembre 1994, il commissario liquidatore informava di aver sospeso dal lavoro, a partire dal 7 novembre 1994, i 68 lavoratori;

tali drastiche misure di riduzione del personale avvengono fatti salvi i ruoli dirigenziali del Consorzio, che continuano a pesare fortemente sui bilanci finanziari —:

che iniziative intenda intraprendere per salvaguardare i livelli occupazionali del Consorzio e per favorire una più trasparente conduzione della gestione della sua liquidazione;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative, anche legislative, per favorire il riordino ed il riassetto di tutti i consorzi agrari.

(2-00335)

« Rotondi ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

REBECCHI, BASSANINI, SETTIMI,
SODA, SOLAROLI e NARDONE. — *Al
Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-
messo che:

domenica 20 novembre sono avvenuti
incidenti molto gravi presso lo stadio « Ri-
gamonti » di Brescia prima della partita
Brescia-Roma;

sono addirittura state usate bombe
carta ed accette, il vice questore vicario
Giovanni Selmin è stato ferito in modo
molto grave da una coltellata al ventre ed
altri esponenti delle forze dell'ordine sono
stati colpiti, pure essi gravemente;

il SIULP, sindacato di polizia, aveva
preannunciato il rischio del ripetersi di
incidenti, dopo quelli già avvenuti tre
settimane fa prima della partita Brescia-
Fiorentina, ed aveva proposto il rinvio
dell'incontro calcistico, anche per il con-
comitante impegno delle forze di polizia
presso i seggi elettorali —:

per quale motivo non sia stata presa
in considerazione la richiesta del SIULP e
non siano state predisposte le necessarie
misure di sicurezza per fronteggiare un
rischio che era ritenuto ben presente;

come sia stato possibile che nessuno
abbia impedito l'arrivo a Brescia di tifosi
armati con bombe, accette e machete;

come intenda il Governo agire per
fronteggiare i ripetuti rischi di incidenti
prima e durante le partite di calcio e di
altri avvenimenti sportivi ed evitare questi
tristi episodi di violenza annunciata.

(5-00586)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la quarta volta consecutiva sono state indette elezioni anticipate per la provincia di Trieste;

una recente sentenza del TAR ha sospeso le elezioni rinviando alla Corte costituzionale per verificare la legittimità costituzionale di una norma in vigore (decreto-legge 24 marzo 1956, n. 81) che di fatto penalizza i comuni attorno a Trieste sbilanciando in favore della città il numero dei seggi assegnati in consiglio provinciale;

questa situazione crea una indebita compressione dei diritti della minoranza slovena, che ha una particolare densità nei comuni che risultano penalizzati dalla normativa varata quasi quaranta anni fa dal Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste;

ci si trova però nel paradosso che non solo non vi è una norma di salvaguardia della rappresentanza politica della minoranza, ma anzi sono vigenti disposizioni sfavorevoli e discriminatorie, frutto, secondo i ricorrenti al TAR, di ragioni etnico-politiche e cioè per ridurre il numero dei consiglieri provinciali di lingua slovena;

è vero che attualmente spetta alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia legiferare in materia elettorale per la provincia, tuttavia spetta al Ministero segnalare quest'ulteriore necessità di tutela che sta emergendo dalla giurisprudenza anche per evitare un ulteriore blocco dell'attività della provincia di Trieste —:

quale valutazione venga data della situazione attuale e della necessità di interventi chiarificatori. (4-05483)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 novembre prossimo è fissata davanti al Gip del tribunale di Cagliari l'udienza per decidere sul rinvio a giudizio di un dirigente della società a partecipazione statale « Alumix » di Portoscuso, accusato di tentativo di corruzione nei confronti di Angelo Cremone, noto ambientalista attivamente impegnato nella lotta contro l'inquinamento industriale del Sulcis, nonché dipendente della società stessa e, all'epoca, anche consigliere comunale di Portoscuso;

secondo quanto denunciato dallo stesso Cremone, il dirigente citato gli aveva offerto e quindi fatto consegnare in contanti la somma di lire 10 milioni;

di tale offerta il Cremone aveva preavvertito la magistratura cagliaritana che ha aperto l'inchiesta sfociata nell'attuale richiesta di rinvio a giudizio —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se si siano attivati o intendano attivarsi per appurare a quali livelli dirigenziali dell'azienda o del gruppo sia stata decisa l'erogazione della somma indicata ed inoltre se la dazione di somme in contanti e senza rilascio di ricevute nei confronti di amministratori pubblici o esponenti di associazioni costituisca prassi abituale dell'azienda;

se intendano assumere iniziative volte sia all'accertamento delle relative responsabilità, non necessariamente di natura penale, ma sicuramente rilevanti sotto il profilo contabile e amministrativo, sia al recupero delle somme indebitamente erogate;

se intendano attivare l'Avvocatura dello Stato perché rappresenti in giudizio gli interessi civili dell'amministrazione statale nei confronti del dirigente imputato nel procedimento penale di cui sopra.

(4-05484)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, CESETTI, BONGIORNO, DI LELLO e SARACENI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato assassinato a Taranto Carmelo Magli, giovane agente appartenente alla polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Taranto;

questo omicidio segue altri due gravi attentati criminali compiuti a Napoli e a Catania con l'uccisione, rispettivamente, dell'agente Pasquale Campanello e dell'assistente Luigi Podenza —:

quale sia l'esatta dinamica dell'attentato contro l'agente Carmelo Magli e a quali esiti siano giunte le indagini fin qui svolte;

quali iniziative siano state intraprese e quali si adotteranno per tutelare la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori del settore penitenziario, in particolare gli agenti di polizia penitenziaria. (4-05485)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, CESETTI, BONGIORNO, DI LELLO e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi notizie stampa hanno riportato della denuncia presentata dalle organizzazioni sindacali confederali in merito al commercio illegale di *ticket* per il pranzo in dotazione al personale penitenziario in servizio presso la casa circondariale di Roma Regina Coeli;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero* sono state denunciate alla magistratura quattro persone: il comandante della polizia penitenziaria, Francesco Ventura, l'agente Valter Vidili e le due infermiere trovate in possesso dei buoni pasto intestati agli agenti sopra menzionati;

questo episodio ha definitivamente messo allo scoperto il pesante clima di intimidazione presente nel carcere di Re-

gina Coeli dove lo stesso comandante degli agenti Francesco Ventura è soprannominato « pugno di ferro » —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'accaduto;

se non ritenga opportuno e urgente avviare un'indagine amministrativa che accerti e ponga fine ai sistemi militareschi con i quali vengono gestiti gli agenti della polizia penitenziaria;

quali siano stati nel corso del 1993 e del 1994 i trasferimenti del personale, le punizioni e i richiami inflitti agli agenti della polizia penitenziaria. (4-05486)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Bibione, terza località balneare in Italia per numero di presenze turistiche di San Michele al Tagliamento, la zona alla foce del Tagliamento è quella naturalisticamente più importante in quanto al suo interno presenta una moltitudine di ambienti: il litorale, le dune, la pineta, le depressioni retrodunali, il prato umido, la prateria, il bosco igrofilo, la duna fluviale, la zona umida del Revelino;

la stessa zona è in una situazione di grave dissesto a causa dell'aggravarsi del fenomeno di arretramento per erosione della spiaggia che ha pure pesantemente intaccato i cordoni dunosi retrostanti;

il fenomeno è stato denunciato dall'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento agli organi competenti sin dal 1980;

nel corso di questi anni le dimensioni dell'erosione si sono fatte drammatiche e la comunità di San Michele al Tagliamento ha dovuto assistere passivamente alla distruzione di ettari di arenile e di parco naturale pinetato nonché all'irreparabile danneggiamento della struttura del faro di Punta Tagliamento che, oltre a compro-

mettere la sicurezza della navigazione, costituisce un serio pericolo per la pubblica incolumità;

la situazione è tale da costituire un serio pericolo con una preoccupante compromissione dell'ambiente naturale e gravi rischi per l'ambiente circostante;

la regione Veneto avrebbe stanziato con la legge di assestamento del bilancio regionale per l'esercizio 1994 la somma di lire 2 miliardi per interventi di difesa delle coste dell'erosione —:

se non ritengano opportuno verificare se esiste un progetto complessivo di interventi che affronti e contemperi le varie e rilevanti esigenze che possono essere così sintetizzate: difesa fisica della Punta Tagliamento dal fenomeno accentuato di erosione, intervento di difesa compatibile con il carattere naturalisticamente pregiato dei luoghi, intervento tecnicamente valido e possibilmente definitivo in funzione della navigabilità del Tagliamento ad uso diporistico e come canale d'ingresso della Litoranea veneta, via d'acqua commerciale che risulta rivalutata nei programmi di intervento pubblico;

se non ritengano che ci sia una preoccupante abitudine dei magistrati alle acque di tollerare, se non favorire, la piantumazione di argini, golene e torrenti, tanto da costituire causa indiretta di alluvioni;

se concordino con la necessità, a questo proposito, di studiare una norma, o di farlo applicare qualora dovesse esserci, che privilegi nella gerarchia delle priorità, l'aspetto idraulico da quello ambientale e paesaggistico. (4-05487)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana è ancora composta da deputati del vecchio sistema partitico senza alcun legame con i

cittadini; se si considera che circa il 60 per cento dei componenti sono tuttora inquisiti dalla magistratura;

appare quindi fondamentale uno scioglimento tempestivo di tale organo legislativo per procedere subito ad elezioni ed al rinnovo della rappresentanza, secondo la nuova realtà elettorale;

tutto ciò anche per consentire la formazione di un nuovo governo, che inizi subito l'opera di risanamento materiale e morale e si prodighi per avviare un programma di seri e qualificati investimenti, capaci di creare le condizioni di un reale sviluppo e creazione di posti di lavoro, visto che i giovani in cerca di occupazione sono quasi un milione —:

se vogliono accertare la veridicità di quanto asserito dal giornale *La Sicilia* di Catania, sui residui passivi della Regione siciliana che ammonterebbero a ben 10 mila miliardi di lire;

se constatata la veridicità di tale aberrante situazione, inspiegabile in una regione depressa e che abbisogna di interventi di ogni genere, non ritenga di sollecitare l'iter dello scioglimento dell'Assemblea della regione siciliana, che non rispecchia più — e da tempo — la parte reale dei siciliani. (4-05488)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in questo momento fermi i lavori di costruzione dell'autostrada del Monte Bianco nel tratto tra Morgex e Courmayeur a causa di una sospensiva accettata dal TAR del Lazio e confermata dal Consiglio di Stato;

questo blocco causa evidenti ritardi nel completamento di un'opera di interesse internazionale con costi crescenti per l'autostrada e sconcerto da parte della popolazione dell'Alta Valle d'Aosta che attende il completamento dei lavori che libereranno i centri abitati del flusso di traffico pesante —:

quali misure si intendono assumere per una rapida ripresa della costruzione dell'autostrada;

come si garantiranno i necessari finanziamenti in più derivanti dall'attuale blocco dei cantieri;

quali decisioni potranno essere assunte per l'ultimo troncone tra Courmayeur ed il traforo del Monte Bianco per evitare che ulteriori ricorsi alla giustizia amministrativa rallentino il completamento dell'autostrada del Monte Bianco.
(4-05489)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente in Valle d'Aosta vi sono ben tre distretti telefonici con i conseguenti tre prefissi (0165 per Aosta e l'Alta valle; 0166 per Saint-Vincent e la Media valle; 0125 per la Bassa valle, in connessione con Ivrea);

questa situazione, che non può più essere giustificata da motivi tecnici, crea evidenti problemi agli utenti telefonici ed è anomala, in considerazione del ridotto ambito geografico e della limitata densità demografica della Valle d'Aosta;

è ormai imminente una complessiva revisione dei distretti telefonici e delle numerazioni —;

quando potranno avvenire queste modifiche nel sistema di ripartizione e di numerazione delle zone;

quale sia l'atteggiamento nei confronti della richiesta di avere un solo prefisso per l'intera Regione autonoma della Valle d'Aosta.
(4-05490)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e del sindaco di Casoria;

si rileva che nella maggior parte delle sezioni elettorali il compito di vigilanza, normalmente affidato ad unità dell'esercito (fanteria), risulta essere stato espletato unicamente da personale dei Carabinieri;

ciò coincide con la candidatura a sindaco del Colonnello dei CC, Imondi, per la coalizione alleanza nazionale-forza Italia;

inoltre alcuni rappresentanti di lista delle coalizioni di area democratica e progressista hanno segnalato, in particolare nei plessi elettorali istituiti presso le scuole Brodolini, San Mauro e Cardinal Maione, un atteggiamento molto restrittivo degli stessi Carabinieri presenti circa la presenza di tali rappresentanti —;

chi abbia preso la decisione di destinare prevalentemente militari dei CC alla vigilanza elettorale a Casoria e se non ritenga quantomeno inopportuna tale scelta in considerazione delle circostanze suesposte.
(4-05491)

TANZARELLA, MASELLI, GIACCO, LOMBARDO, MANGANELLI, CANESI, SCANU e MONTICONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge 118/71 la Commissione Sanitaria di Taranto 6 ha riconosciuto nel 1981 a Katuscia Bianco — oggi quindicenne — e agli ammalati affetti dal morbo di Cooley — talassemia major — l'invalidità nella misura del 100 per cento con il conseguente beneficio dell'indennità mensile di accompagnamento;

Katuscia, con tutta la sua famiglia, comincia all'età di tre anni la sua quotidiana battaglia per la sopravvivenza già nel 1979 con continue trasfusioni di sangue; come tutti gli affetti da tale patologia è costantemente sotto strettissimo controllo sanitario per superare difficoltà fisiche e psicologiche;

in data 30 maggio 1994, previa verifica effettuata dalla stessa Commissione Sanitaria, i beneficiari di tale normativa hanno visto ridotta la loro invalidità dal

100 per cento al 90 per cento con l'immediata e gravissima conseguenza di revoca dell'indennità di precedenza concessa e quindi con effetti disastrosi e devastanti sulle già disagiatissime condizioni di vita di tutti i talassemici e delle loro famiglie —:

se esista in realtà una normativa innovativa in materia che giustifichi tale persecuzione nei confronti degli ammalati del morbo di Cooley e quale valutazione il Ministro in indirizzo dà dei fatti suesposti;

se il Ministro della Sanità intenda prendere urgenti provvedimenti per riconoscere agli interessati i benefici dell'indennità perduta. (4-05492)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il protrarsi dei tempi di pubblicazione dell'elenco definitivo dei titolari di quota per la campagna lattiero-casearia 1994-1995 ha indotto organizzazioni agricole, Coldiretti, Confagricoltura, CIA e l'UNALAT a scrivere al ministro per le risorse agricole evidenziando la drammaticità della posizione in cui si trovano oltre trentamila aziende che, per errore, risultano escluse dal bollettino pubblicato dall'EIMA in aprile;

la questione era stata affrontata dal ministro nel mese di agosto e da quel momento l'EIMA ha avviato una serie ulteriore di controlli utilizzando il supporto delle associazioni di produttori, delle regioni e delle organizzazioni professionali, ma non è ancora stata possibile conoscere la situazione ed esprimere le necessarie valutazioni;

per questo motivo i presidenti degli enti interessati hanno chiesto al ministro di intraprendere le opportune iniziative per venire incontro alle esigenze ormai inderogabili per gli allevatori, con particolare riferimento ai seguenti punti: predisporre un immediato provvedimento le-

gislativo che autorizzi gli acquirenti ad inserire nei propri elenchi le aziende escluse dal bollettino 1995, ma presenti nel quarto bollettino; indicare nello stesso provvedimento che è prorogato il termine per la presentazione delle dichiarazioni di cessione delle quote, dalla scadenza del 30 novembre fissata dalla legge n. 468, a quella di 30 giorni successivi alla pubblicazione del bollettino valido per la campagna 1994-1995; studiare le ipotesi di modifica da apportare alla legge n. 468, per avviare quanto prima l'iter legislativo;

le organizzazioni agricole hanno altresì segnalato al ministro l'interpretazione restrittiva della legge, adottata dall'Associazione delle industrie lattiero-casearie, volta a dare immediata applicazione al subprelievo CEE sull'intera produzione assegnata ai produttori ancora esclusi per errore dal bollettino delle quote e sull'intera produzione commercializzata in quota B nella campagna presente —:

quali iniziative intendano adottare per garantire quanto richiesto con immediato intervento del ministro competente, per mettere ordine in questa materia ed evitare che il mercato del latte precipiti nel caos più completo, con gravi ripercussioni per le imprese agricole e industriali del settore. (4-05493)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI, LUIGI MARINO, VOZZA e CENNAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Bacoli, in provincia di Napoli, ha una popolazione di 30.000 abitanti, che d'estate aumenta di decine di migliaia per la balneazione che offre, sull'intero territorio;

l'economia turistica interessante i settori della balneazione, la ristorazione e il tempo libero, si manifesta positiva solo in un ambito temporale molto ridotto, e precisamente nelle settimane di luglio e agosto;

nei mesi estivi, l'acqua diventa elemento indispensabile e necessario per lo svolgimento della vita civile ed economica dei cittadini;

nel mese di luglio 1993, sull'intero territorio del comune di Bacoli, si verificò la mancanza completa della fornitura d'acqua per una settimana;

la regione Campania e la Prefettura di Napoli giusticarono a delegazioni di amministratori, consiglieri comunali e cittadini la crisi d'acqua su dimensione regionale;

dopo i primi giorni, trascorsi tra gravi difficoltà e sacrifici, anche a causa del grande caldo e con pericolo per la salute dei cittadini, fu chiaro che in molti comuni limitrofi ed in particolare a Monte di Procida, Procida e Ischia le forniture erano normali;

trascorsi cinque giorni, tra continue assicurazioni, senza alcun riferimento istituzionale, perché il Sindaco non volle nemmeno convocare un Consiglio comunale d'urgenza, tutti i cittadini di Bacoli incominciarono a riversarsi nelle strade per manifestare il disappunto generale e invocare i provvedimenti ormai non più procrastinabili;

gli unici interventi furono rappresentati dall'invio, dopo giorni, di alcune autobotti inviate dalla Protezione Civile, che non potevano nemmeno risolvere il problema della sete;

per decisione popolare, considerato che non era quello il provvedimento che poteva risolvere i drammatici problemi che la gente viveva da giorni, le autobotti furono inviate ad andare via anche per sollecitare il ripristino del servizio anche se saltuario;

in data 7 novembre 1994, 18 cittadini bacolesi, che avevano come tutti i cittadini manifestato per il ripristino del servizio di fornitura dell'acqua, si sono, senza alcuna precedente contestazione, visti recapitare

un rinvio a giudizio per blocco stradale e anche per interruzione, per uno dei denunciati, di pubblico servizio;

una città intera, oltre ai danni e ai gravissimi sacrifici sopportati con grande senso di responsabilità, protestando per il gravissimo problema collettivo e senza riferimenti istituzionali per alcuni giorni, si vede mortificata anche attraverso la denuncia ai 18 cittadini che, al pari di tutta la popolazione, protestava —:

se non ritenga urgente predisporre un'indagine perché sia chiarita la portata del disagio e nel contempo dimensionata con puntualità il tipo di protesta e il comportamento di tutta la popolazione, e non solo dei 18 cittadini denunciati.

(4-05494)

EMILIANI, SCALIA e MELANDRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società TVR Autovox Centro Serena, in possesso di regolare concessione, è una emittente romana che dal 1987 irradia programmi al canale 41 per 23 ore e mezza al giorno;

essa, dal 24 settembre scorso, viene di fatto oscurata dalla emittente Teleitalia 41 la quale, in precedenza, trasmetteva per 30 minuti al giorno sullo stesso canale e che, per mancanza di requisiti essenziali di legge, aveva ricevuto decreto di diniego al rilascio della concessione;

tuttavia Teleitalia 41 ha ripreso a trasmettere sulla base di un telegramma del Ministero delle Poste col quale sarebbero stati sospesi gli effetti del decreto di diniego appena citato;

l'oscuramento pressoché totale dei programmi TVR Autovox Centro Serena sta provocando danni serissimi alla Società (in possesso, si ripete, di regolare concessione) mettendo in pericolo il posto di lavoro per alcune decine di dipendenti (al settembre scorso erano 85) e col rischio di chiusura dell'emittente medesima —:

su quali motivazioni si fondi il telegramma del Ministero delle Poste;

se il telegramma che ha sospeso gli effetti dispiegati dal decreto di diniego, riguardi una situazione giuridica che nulla ha a che vedere con l'emittente TVR Autovox, per quali motivi il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha provveduto con urgenza a revocare tale telegramma;

per quali ragioni il Ministero delle poste e telecomunicazioni non sia ancora intervenuto a norma di legge per far cessare questa occupazione abusiva del canale 41;

quali misure intenda assumere al fine di ripristinare al più presto la legalità scongiurando così la chiusura di una emittente che ha tutte le carte in regola per continuare ad irradiare propri programmi. (4-05495)

TURRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Carpi una dipendente dell'azienda « Valenti Marco snc » che produce bottoni, malata di tumore, è stata licenziata perché si è rifiutata di fare straordinari;

alla donna nel gennaio scorso è stato diagnosticato un linfoma di Hodgikin, un tumore maligno che in alcuni casi può essere curato, sottoponendo la persona colpita a cure lunghe e particolarmente pesanti. La donna si sottopone quindi alla terapia che si protrae fino all'ottobre scorso quando i medici, finalmente, le dicono anche può riprendere, lentamente, la vita normale e, con la vita di sempre, anche il lavoro. La ragazza, quindi, si ripresenta alla ditta artigianale. Secondo i medici, la giovane operaia può tornare in fabbrica ma non sottoporsi a turni e orari pesanti, in un primo momento, tutto sembra filare liscio: la ragazza riprende il lavoro;

successivamente la ditta le chiede di fare straordinari ma essa rifiuta in virtù

delle sue condizioni di salute, confortata dalle prescrizioni dei medici che ne certificano lo stato;

la ditta incredibilmente contesta alla dipendente insubordinazione e mancanza di collaborazione e la licenzia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei dati in premessa e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per tutelare i diritti della lavoratrice licenziata in conseguenza del suo stato di salute e per consentirne la immediata riassunzione;

se non intenda disporre una ispezione per verificare l'operato della ditta « Valenti Marco snc » in relazione al caso descritto. (4-05496)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la rivista *Civiltà Cattolica* pubblica — nel numero in edicola — con ampio risalto, un articolo relativo alle tesi di uno studioso olandese nel quale sembra si asserisca che l'uso del profilattico non attenui i rischi di contagio dell'AIDS;

lo studioso olandese è un anestesio-ologo, senza un lavoro di ricerca del virus dell'HIV qualificato né in Olanda, né internazionalmente;

detto articolo è stato anticipato con grande risalto dagli organi di stampa;

suddetta anticipazione, intempestiva e clamorosa, ha avuto come conseguenza un'ondata di panico tra la popolazione direttamente o indirettamente interessata dal virus con conseguenti gravi effetti negativi, come attestato anche dal noto immunologo professor Aiuti;

è ampiamente provato, viceversa, che l'uso del Condom riduce invece il rischio di trasmissione dell'HIV e delle malattie sessuali;

inoltre tale campagna di « controinformazione » e « disinformazione » di cui si è resa protagonista la rivista *Civiltà Cattolica* e una parte degli organi di informazione crea sconcerto e confusione nella popolazione agevolando così la diffusione del virus dell'AIDS;

si fa altresì presente che numerose e serie pubblicazioni nazionali e internazionali avvalorano, basandosi su studi comprovati, l'utilità dell'uso del mezzo contraccettivo —

se non ritenga il Governo importante fare seria opera di prevenzione basandosi su informazioni serie, soprattutto a livello scolastico, salvaguardando i giovani che sono, proprio per la loro età e la loro esperienza e la relativa visione giocosa e gioiosa della vita, i soggetti oggettivamente più a rischio di contagio;

come intenda muoversi per coinvolgere le famiglie dando una corretta informazione sulla questione;

come ci si intenda muovere, repentinamente, nei confronti di quella stampa che speculando — per convinzioni più o meno retrive — su di un problema così importante reputa più opportuna l'arma, incosciente, della controinformazione.

(4-05497)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del sisma del 1980 in Olevano sul Tusciano (Salerno), il signor Caruccio Carmine subiva non solo danni irreversibili alla propria abitazione, ma anche la dipartita della moglie travolta dalle macerie;

a distanza di 14 anni dall'evento sismico il signor Caruccio Carmine abita ancora in un rudere pericolante;

il comune di Olevano sul Tusciano nonostante i finanziamenti miliardari rice-

vuti, ha ricostruito le case e le stalle di persone che avevano subito dei danni certamente di minore entità;

al signor Caruccio Carmine, nonostante le ripetute promesse di una sistemazione adeguata e dignitosa, è rimasta solamente una lapide che commemora la morte della moglie e l'arezza per le tante ingiustizie subite;

in data 24 febbraio 1993 il signor Caruccio Carmine inviava denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno —

quali utili interventi intendano adottare, e se nel caso attivare procedura ispettiva per verificare le motivazioni per le quali l'abitazione del signor Caruccio Carmine non è stata ricostruita, mentre a distanza di pochi metri sono stati ultimati i lavori di ricostruzione di fabbricati di proprietà di qualche politico locale.

(4-05498)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Eboli (SA), è ubicata nel centro storico la casa di reclusione per tossicodipendenti;

che a seguito del sisma del 1980, il centro storico ha subito notevoli danni tant'è che la strada principale di accesso alla casa di reclusione è stata chiusa da un muro di contenimento in cemento armato rendendo il passaggio degli automezzi quasi impossibile;

che spesso i mezzi delle scorte sono costretti a trasportare i detenuti in condizioni ai limiti della sicurezza;

che nonostante i ripetuti solleciti indirizzati agli organi preposti — comune, prefetto, provveditorato regionale Campania DAP — per la rimozione del suddetto muro, a tutt'oggi le condizioni di sicurezza sono divenute insostenibili —

quali utili iniziative intenda adottare per la rimozione del muro che ostacola il transito regolare ai mezzi delle forze dell'ordine.

(4-05499)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Eboli della pretura circondariale di Salerno, con la legge 1° febbraio 1989, n. 30, ha recepito il lavoro giudiziario di 19 comuni con una popolazione totale di circa 160.000 abitanti;

a causa della carenza di personale presso l'UNEP di Eboli (SA), si è giunti alla quasi paralisi delle esecuzioni civili, in quanto mancano due collaboratori UNEP, due ufficiali giudiziari, e tre coadiutori —:

quali iniziative utili intenda adottare onde scagionare la paralisi totale della pretura di Eboli (SA). (4-05500)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 10 marzo 1992 è stato pubblicato il bando di concorso per 180 posti di perito radioelettronico con mansioni di radiotelefonista;

detto concorso si è concluso nel dicembre del 1992 e l'assunzione dei vincitori era prevista per il 1993, ma non essendo stata concessa la deroga al blocco delle assunzioni, le stesse sono slittate all'anno successivo. Attualmente l'amministrazione delle poste si è trasformata assumendo la denominazione di Ente poste italiane ed ha bloccato ogni tipo di assunzione così come pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 24 del 25 marzo 1994 —:

quando si intenda assumere queste 180 persone, tra cui si può facilmente intuire che la maggioranza sia composta da disoccupati, aventi diritto al posto di perito radioelettronico messo al bando dal Ministero delle poste e telecomunicazioni. (4-05501)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1994 il Fondo di previdenza per il personale della Banca di Roma (già Fondo pensioni per il personale nel Banco di Roma) ha stipulato con i sindacati degli inquilini (SUNIA, SICET e UNIAT) un protocollo di intesa per rinnovare i contratti di locazione scaduti nel 1993. Detto rinnovo ad oggi non si è ancora formalizzato a causa dei numerosi rinvii disposti dall'Ente per questioni amministrative interne;

in relazione alle condizioni dettate da questo protocollo di intesa si evince che tutti coloro che oggi sottoscrivessero il nuovo contratto dovrebbero pagare gli arretrati relativi all'aumento a partire dal mese di ottobre 1993, perderebbero oltre un anno rispetto alla nuova scadenza quadriennale e, come se non bastasse, dovrebbero andare a pagare il 20 per cento delle multe e gli eventuali interessi dovuti al Fisco a causa della ritardata registrazione del nuovo contratto, ritardo certamente non riconducibile alla volontà degli inquilini ma bensì a inadempienze dei dirigenti del fondo di previdenza per il personale della Banca di Roma ed i sindacati —:

se sia nei piani del Governo un sollecito intervento che richiami il Fondo a riesaminare più attentamente il ruolo del Fondo stesso e la figura degli iscritti ed a svolgere una più misurata rivalutazione dei canoni che si concili con le direttive emanate dal Consiglio dei ministri del 2 novembre 1992 e con l'attuale azione governativa volta a contenere al massimo le spinte inflattive;

se intenda applicare incrementi, pari a quelli della tassazione ICI gravante sugli appartamenti locati e ad eliminare gli aggravii derivanti ai conduttori dalla ritardata stipula dei nuovi contratti (decorrenze, arretrati ed oneri fiscali). (4-05502)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989 il seme di barbabietole da zucchero è oggetto di una commercializ-

zazione in regime di monopolio da parte dell'industria saccarifera e delle associazioni dei bieticoltori;

nell'adunanza del 29 gennaio 1992 l'Autorità Garante, sulla base di denunce, accertava che i comportamenti posti in essere dai soggetti predetti si configuravano come intese restrittive della libertà di concorrenza per la limitazione degli accessi al mercato;

in data 6 luglio 1992 l'autorità garante diffidava le industrie saccarifere dal proseguire in abusi di posizione dominante (articolo 3, legge n. 287 del 1990). Inspiegabilmente, però, nessun accenno veniva fatto alla già accertata intesa restrittiva, causa prima e unica di ogni distorsione;

tale provvedimento non ha minimamente influito alla rimozione delle pratiche anticoncorrenziali presenti, ma è stato addirittura « strumentalizzato » per legittimare una azione ancora più restrittiva e distorsiva;

conseguentemente sono state rinnovate formali denunce all'Autorità (nel gennaio 1994) con la trasmissione di significativi riscontri probatori evidenziando il consolidamento delle intese restrittive —:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel settore del seme di barbabietola da zucchero, a non intervenire per deliberare su atti di cui è già stata comprovata e ulteriormente documentata l'illegalità. (4-05503)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate dal presidente del Census Luciano Caruso. Egli in un articolo apparso sul *Tempo* del 9 novembre 1994 smentisce l'assessore al patrimonio Linda Lanzillotta la quale asseriva di aver ricevuto i risultati del lavoro del Census relativo a 10.000 appartamenti di proprietà del comune solamente nel luglio 1994. Infatti nel suddetto articolo Caruso af-

ferma: « Altro che luglio 1994, ho ancora la copia della lettera con la quale avvisavo l'allora dirigente della II ripartizione che la documentazione dei 10 mila alloggi era disponibile nei nostri uffici. Porta la data del 3 agosto 1993. Ancora nell'ottobre 1993 proposi al sub-commissario Canale di mettere a reddito quegli alloggi. In pochi mesi l'amministrazione avrebbe guadagnato tra i 50 e i 60 miliardi. Ma né lui né la giunta Rutelli hanno mai risposto. L'11 febbraio 1994, poi, siamo stati convocati dalla commissione demanio e patrimonio, e abbiamo ribadito la piena disponibilità dei dati. Il 20 febbraio, infine, gli scatoloni contenenti i dossier sono stati consegnati all'amministrazione assieme ai locali di via della Grace ». Alla domanda sulla motivazione per cui il comune non metteva a regime gli alloggi il dottor Caruso risponde: « Per due ragioni: metterli a frutto avrebbe significato vanificare il pregiudizio anti-Census mostrando che il lavoro era stato fatto e anche bene, in secondo luogo avrebbe dovuto rompere vecchie e nuove clientele, come quelle che continuano a costruire a furia di orari straordinari pagati a dipendenti comunali per stilare improbabili progetti di produttività ». Tali progetti, infatti, sono tutti rimasti sulla carta e, secondo quanto riportato, vi lavorano 435 persone tra amministrativi, tecnici e vigili urbani per un costo complessivo di un miliardo e 392 milioni di lire;

quali provvedimenti intenda attuare il ministro in merito a questa vicenda;

come giudica il comportamento, che l'interrogante considera omissivo dell'assessore Linda Lanzillotta nei confronti di un problema così importante che avrebbe fruttato una notevole entrata nelle casse comunali. (4-05504)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di stretta attualità l'ultimo dissennato aumento delle tariffe per i trasporti a Roma ed in tutto il Lazio, per risanare la

disastrosa situazione economica delle aziende di trasporto pubblico locali che ammonta a circa 4 mila miliardi. Infatti nei giorni scorsi è stato comunicato il nuovo sistema tariffario che prevede l'aumento da lire 37.000 a lire 50.000 degli abbonamenti per chi viaggia dentro Roma, anche per quelle persone che hanno sempre preso e continueranno sempre a prendere una sola linea di autobus oppure la sola linea metropolitana. Oltre gli abbonamenti è stato stabilito di aumentare anche i biglietti ordinari aumentandoli da lire 1.200 a lire 1.500 e diminuendo l'orario di disponibilità del titolo da 90 a 75 minuti. Incredibilmente da tutti questi aumenti si è ritenuto opportuno non esentare i pensionati, i militari, i giovanissimi al di sotto dei 20 anni e tutti coloro che rientrano in questa categoria —:

quale sia la posizione del Governo in merito a tali aumenti e se ritenga giusto che, a causa delle indecenti passate gestioni, i cittadini romani continuino a essere taglieggiati con aumenti da capogiro soprattutto se si considera che il servizio offerto continua a non essere all'altezza delle altri capitali europee, ivi incluse quelle dell'est. (4-05505)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda a verità l'assurda situazione relativa agli immobili dell'INPDAP. Sembra infatti che molte persone, sfruttando la mala gestione dell'ente, non paghino o non abbiano mai pagato l'affitto dell'appartamento, al contrario di moltissima altra gente la quale, anche a costo di grossi sacrifici, corrispondono regolarmente l'importo dovuto;

se corrisponda a verità il fatto che l'INPDAP per recuperare tutti gli affitti non pagati abbia deliberato di affidare, tramite appalto, ai privati l'onere-onore di riscuotere il dovuto e, oltretutto, di gestire i servizi;

se corrisponda a verità che l'importo dell'appalto per l'anno 1995 è di 10 miliardi di lire;

se corrisponda a verità che il buco relativo alla mancata entrata dei canoni è di 400 miliardi di lire;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire un maggior controllo su chi evade il pagamento mensile del canone di locazione e se non si ritenga opportuno far svolgere questo tipo di controllo dall'ente stesso risparmiando così una notevole spesa alle ormai esangui casse dell'INPDAP e, di conseguenza, evitando uno sperpero di denaro pubblico.

(4-05506)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia si sta diffondendo, come in tutti i Paesi ad economia sviluppata, la tecnica di distribuzione commerciale del tipo « ARD DISCOUNT », grandi centri in cui è possibile fare acquisti a prezzi quasi da ingrosso e ciò grazie ad una politica di gestione e distribuzione che mira a tagliare le spese accessorie e fornire, con pochi servizi, prodotti monomarca in grande quantità ed a basso costo. Come è noto, questa strategia di vendita si applica quasi esclusivamente su beni e prodotti non destinati all'alimentazione, ma alla pulizia, l'igiene ed alla conservazione in genere. Risulta che, sia in Italia che in altri Paesi europei, poche siano le società riconosciute e specializzate ad applicare questi principi di distribuzione, ma comunque queste poche oggi, seguendo una mirata politica di Bussines, stanno individuando le zone in cui insediare i loro punti di vendita, tanto che nel Nord Italia è ormai normale convivere con questa realtà commerciale. Ben diversa è la situazione nel Sud, dove a causa di un mercato non proprio evoluto, di una abitudine alla spendita ancora di tipo tradizionale e tesa al patrocinio, ma anche ad una domanda troppo indirizzata ai prodotti alimentari, le grandi società specializzate nella distribuzione hard, ancora sono restie a diffondere con capillarità i loro discounts. Ora, sull'onda della novità, della pubblicità che il fenomeno ha avuto, molti imprenditori,

spesso predatori di mercato o affaristi del momento, aprono dei pseudo ed anonimi hard discount, non riconosciuti da alcuna grande società specifica del settore, ma che con nomi assonanti con quelli di queste, mettono in vendita non solo prodotti non food a prezzi molto bassi, ma, cosa veramente anormale, rispetto alla filosofia del fenomeno, distribuiscono anche merce alimentare a prezzi spesso inferiori a quelli di ingrosso o di produzione. Trovando molto strano quest'ultimo fatto, in alcune città del Mezzogiorno, alcuni consumatori hanno deciso di verificare come ciò potesse verificarsi e con poca meraviglia si è scoperto che molti prodotti alimentari, anche di marca, non avevano sull'etichetta le date di scadenza oppure risultavano artefatte; in altri casi, soprattutto per prodotti caseari o dolciari, era frequente trovarne di alcuni importati da paesi esteri e privi del bollo CEE; occorre ricondurre il fenomeno nelle caratteristiche che gli sono proprie, affinché si tuteli la salute dei consumatori e si stronchi sul nascere un mercato illegale di prodotti di scarsa qualità e sicuramente dannosi alla salute —

se non ritenga opportuno intensificare con urgenza controlli necessari e periodici per verificare se i prodotti in vendita in queste strutture da prezzo, siano conformi alle norme commerciali, igieniche e sanitarie imposte dalla legge, verificando altresì la provenienza di quei prodotti dai prezzi troppo bassi, recanti etichette spesso illeggibili o incomplete, nati in Paesi esteri che fino a poco tempo fa, nemmeno si conoscevano. (4-05507)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casalvieri (FR), in località Tornavento è ubicata una presunta attività lombrichicoltura con utilizzo di letame, fanghi ecc.;

il Sindaco di Casalvieri ha più volte revocato l'autorizzazione alla prosecuzione della predetta lombrichicoltura in quanto

l'area su cui doveva svolgersi la stessa era stata accertata essere, di fatto, una discarica abusiva di rifiuti speciali;

a tutt'oggi l'attività dell'ormai riconosciuta « discarica » non risulta essere cessata in quanto si rileva un flusso intenso di automezzi carichi di rifiuti speciali provenienti anche dalla Provincia di Parma e, nei giorni scorsi, è stata scavata una grande buca per interrarvi rifiuti che si sospetta essere non solo « speciali » ma anche « nocivi » —

quali accertamenti vorrà disporre il Ministro dell'Ambiente di concerto con quello della Difesa, per l'impiego dei N.O.E. dei Carabinieri per accertare la non tossicità dei rifiuti che, se riconosciuti tali, non si vede per quale ragione debbano essere smaltiti lontano dai luoghi di produzione inquinando una zona di alto pregio paesistico;

quali provvedimenti verranno adottare i Ministri dell'Ambiente dell'Interno se dovessero ravvisare reati contro la salute pubblica e l'inquinamento ambientale. (4-05508)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1994 si è svolta una manifestazione ad Aquilinia (Trieste) di lavoratori della Ferriera di Trieste (stabilimento di oltre 1.000 dipendenti che rischia la chiusura) che ha originato un blocco, per alcune ore, della strada statale, anche con la presenza di alcuni mezzi pesanti dello stabilimento che, per consuetudine, vengono portati in corteo. Nonostante la manifestazione si fosse conclusa senza incidenti, a tre mesi dai fatti, a cinque lavoratori sono stati inviati degli avvisi di garanzia;

dal 30 settembre al 4 ottobre 1994 gli stessi lavoratori della Ferriera hanno occupato il Consiglio regionale e bloccato le strade limitrofe con i mezzi pesanti dello stabilimento, consentendo comunque, durante l'occupazione, che l'attività istituzio-

nale si svolgesse regolarmente. Agli occupanti è giunta la solidarietà di tutta la città, compreso il sindaco e della stessa Giunta e Consiglio regionale. La magistratura triestina ha avviato un'indagine a riguardo per perseguire gli organizzatori della pacifica protesta;

alcuni dipendenti dell'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste sono stati rinviati a giudizio per interruzione di pubblico servizio in quanto, nel 1992, effettuando un volantinaggio all'uscita degli autobus dal deposito facevano « rallentare » l'uscita dei mezzi. Il « blocco » era tale che la forza pubblica presente ritenne di non intervenire;

elementi appartenenti ai Collettivi autonomi e ai Centri sociali organizzati di Trieste hanno occupato:

nei giorni 8-9 dicembre 1993, un edificio comunale adibito a magazzino (vi sono custoditi parte delle collezioni de Heriquez) sito in via Gambini. Nell'occasione il sindaco e l'amministrazione comunale erano intervenuti inutilmente per mediare la situazione. Intervenuta la polizia per lo sgombero, gli occupanti — evidentemente allertati dai movimenti delle forze dell'ordine — si erano già defilati. Sui fatti è stato trasmesso un rapporto alla Procura;

il successivo 14 dicembre, per alcune ore, uno stabile abbandonato e fatiscente di proprietà comunale in via Udine dove hanno invitato ad un incontro i rappresentanti della stampa locale. Sui fatti è stato trasmesso un rapporto alla Procura;

il 19 dicembre lo stabile, già sede dell'Archivio di Stato, di proprietà provinciale. Per il suo sgombero è dovuta intervenire la polizia. Sui fatti è stato trasmesso un rapporto alla Procura con cui sono state denunciate una decina di persone per il resto di occupazione di edificio pubblico;

il 6 febbraio di quest'anno, per la seconda volta, il magazzino comunale di via Gambini, 10. Al fine di evitare incidenti la polizia si è limitata a controllare

la situazione e dopo questo fatto si sono fatte murare le porte di accesso al magazzino. Sui fatti è stato trasmesso un rapporto alla Procura con cui sono state denunciate oltre 60 persone per vari reati: occupazione di edificio pubblico, corteo non autorizzato, grida e manifestazione sediziose;

il 13 ottobre, l'edificio ed il giardino « ex Palutan », di proprietà provinciale. La polizia, dopo poche ore, su richiesta del Commissario prefettizio della provincia, è intervenuta sgomberando l'edificio e l'area. Gli occupanti non hanno opposto resistenza ed il tutto si è concluso senza incidenti. Gli occupanti avevano già organizzato, dandone ampia pubblicità, una Festa nella stessa serata del 13 ed una Assemblea con i lavoratori partecipanti alle manifestazioni dello sciopero generale nazionale previsto per il giorno successivo. Sui fatti è stato trasmesso un rapporto alla Procura con cui sono state denunciate una decina di persone per vari reati: occupazione di edificio pubblico, danneggiamento, grida sediziose, oltraggio a pubblico ufficiale;

gli organizzatori ed i partecipanti alle occupazioni sono in massima parte sempre gli stessi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non reuti strano ed ingiusto che la Procura triestina si sia dimostrata estremamente sollecita nel colpire i lavoratori che dimostravano per difendere il proprio posto di lavoro ed invece palesemente assente di fronte a reiterate azioni illegali di ben determinati gruppi di teppisti dell'estrema sinistra;

quali valutazioni tragga e quali iniziative ritenga eventualmente prendere.

(4-05509)

ZACCHEO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

gravissimi incidenti si sono verificati prima, durante e dopo l'incontro di calcio

Brescia-Roma del 20 novembre 1994 e che l'ostilità tra le due opposte tifoserie era ben nota a tutti —:

perché non sia stato considerato l'allarme dato dal direttore del Centro Studi della Polizia di Stato, Maurizio Mancinelli, che aveva considerato detta partita ad alto rischio per l'ordine pubblico;

se siano state prese misure adeguate di controllo e prevenzione, dal momento che nella stessa giornata di domenica 20 novembre, a Brescia si votava. (4-05510)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti calamità che hanno duramente colpito le popolazioni del nord Italia e in maniera più disastrosa il Piemonte, hanno dimostrato ancora una volta che la protezione civile, molto operativa in molte parti del mondo, in Italia è affidata in gran parte solo alla fervida fantasia e improvvisazione di incompetenti e per il resto (per fortuna) alle forze dell'Ordine ed alle Forze Armate ma soprattutto al grande esercito dei volontari che ogni volta colmano le lacune di uno Stato incapace di far applicare le proprie leggi;

da più anni i comuni, le province, le regioni in violazione di leggi mai applicate hanno omesso di attuare precise normative finalizzate a censire le associazioni di volontariato, a valutare le loro capacità di intervenire su tutto il territorio nazionale, ad individuare le potenzialità operative visto che molte associazioni dispongono di unità specializzate nelle radiocomunicazioni, nella sanità ed in molte altre utilizzazioni che possono essere di vitale importanza al momento del bisogno, soprattutto gli enti locali che hanno omesso di creare le strutture operative e le prefetture il coordinamento;

gli assessorati regionali della protezione civile hanno funzionato solo come uffici passacarte ed il cui costo sarebbe interessante conoscere —:

se non ritenga opportuno assumere in tempi brevi tutte le iniziative possibili finalizzate all'applicazione della legge sul volontariato, in termini operativi, prevedendo inoltre che presso le prefetture vengano predisposti in collaborazione con le associazioni, gli elenchi dei volontari disponibili, suddivisi per categoria, disponendo che in caso di partecipazione ad operazioni di soccorso coordinate dalle prefetture, gli stessi volontari possano essere dispensati dai propri posti di lavoro;

se non ritenga di predisporre indagini sull'attività degli assessorati della Protezione Civile accertando i costi per il mantenimento di dette strutture che sino ad oggi hanno primeggiato per inefficienza e sono risultate quindi inopere ed inutili. (4-05511)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde al vero che:

l'ENASARCO ha affidato — facendo ricorso ad una trattativa privata e non alla procedura dell'appalto concorso — alla società BULL, sotto la direzione di un professionista esterno, tale ingegner Paolo Gentile, il rinnovamento del sistema informatico con una spesa di circa 5 miliardi;

i tempi di realizzazione delle modifiche al sistema informatico erano previsti in 30/36 mesi a partire dall'1 gennaio 1992 e che in particolare gli interventi sul sistema di gestione delle pensioni avevano carattere di urgenza e priorità ed andavano definiti nelle parti essenziali entro il 31 dicembre 1993;

il direttore generale, dottor Francesco Braganò, al fine di ottenere il quarto rinnovo consecutivo del mandato, si era impegnato dinanzi al Consiglio di amministrazione, con una esplicita assunzione di responsabilità, a garantire un alto grado di efficienza nella erogazione delle prestazioni previdenziali;

al contrario, le nuove procedure informatiche realizzate dalle Società BULL

hanno completamente paralizzato l'attività dell'Ente creando gravissimi disagi ai pensionati dell'ENASARCO;

il direttore generale non ha provveduto a tutelare gli interessi dell'ENASARCO nei confronti della società BULL mediante azioni legali tendenti a risolvere il contratto per grave inadempimento oltre a richiedere il risarcimento dei danni;

in conseguenza di tali fatti, durante l'anno 1994, a fronte della definizione di 25.000 pratiche di gestione di pensione preventivate, ne sono state definite soltanto 9.000 (circa);

gran parte delle pensioni liquidate sono risultate completamente errate creando nella categoria incertezza ed allarme;

e, in caso affermativo, se non ritenga di dover procedere ad ulteriori approfonditi accertamenti e, conseguentemente, nel caso vengano ravvisate negligenze o responsabilità a carico del direttore generale, dottor Braganò, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del medesimo.

(4-05512)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1991 il Sovrintendente ai Beni Archeologici di Taranto avviava lavori di scavo sulla comunale per Cerignola alla periferia di Canosa a circa 200 metri dall'innesto per la SS n. 98 e, quindi, nei pressi della cosiddetta « Zona Industriale », per ulteriori ricerche archeologiche nella Tomba degli Ori, già aperta nel 1928. In detta tomba furono ritrovati, allora, reperti di valore inestimabile (diadema e scettro della Principessa Opaka, ora in mostra al Palazzo Sinesi di Canosa ed altri di minore importanza);

durante lo scavo del 1992 fu ritrovato, inoltre, un anello d'oro. Da tale ritrovamento, nulla è stato rimosso o sistemato, per cui attualmente la tomba del

III sec. a.C. è aperta, sotto le intemperie atmosferiche, con la certezza che di essa non resterà niente di concreto se non si interviene urgentemente per una degna sistemazione;

risulta all'interrogante che varie organizzazioni (Pro Loco, Fondazione Archeologica Canosina, Italia Nostra), hanno sottoposto alla Sovrintendenza progetti per la riapertura al traffico della strada interessata, ma a tutt'oggi nessuna decisione risulta essere stata presa. Pertanto si ha che la strada per Cerignola, importante arteria per l'uscita e l'entrata nella città di Canosa, da oltre tre anni è chiusa al traffico quasi interamente (vi è un semplice corridoio di circa mt. 2,30 per il passaggio di autovetture e motocicli) con danni enormi ed incalcolabili per l'economia delle Aziende che, per loro sventura, si trovano ad operare nella Zona Industriale, e che danno occupazione ad altre 500 persone. Si pensi che occorre fare il giro della città per arrivare alle suddette Aziende sistemate ad appena 200 mt. dalla SS n. 98 per Cerignola, che rappresenta l'imbocco naturale per Canosa. Altrettanto dicasi per l'uscita da Canosa;

a causa dei famosi vuoti sotterranei di Canosa, è vietato entrare in città con mezzi superiori al peso di 18 tonnellate; per cui l'unico accesso alla Zona Industriale sarebbe proprio quello chiuso al traffico dalla Tomba degli Ori —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di questa situazione e quali provvedimenti verranno presi per l'immediata riapertura al traffico della strada comunale per Cerignola, dopo aver sistemato adeguatamente la Tomba degli Ori.

(4-05513)

STAMPA, BINDI, BONSANTI, BRACCO, DANIELI, GRIGNAFFINI, MAZZUCA e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati Cgil Cisl e Uil, Snater ed Usigrai della Rai, hanno denunciato continui sprechi che sembrano caratterizzare questa fase della gestione del servizio pubblico —:

se la decisione di annullare la trasmissione televisiva già in palinsesto per la seconda rete televisiva « Filo da torcere », condotta da Donatella Raffai, sia da addebitarsi a ragioni professionali, di economicità o di altra natura;

se sia vero il fatto che a sostituire la Raffai nella stessa fascia oraria sarà chiamato Oliviero Beha, già candidato alla guida di una rete televisiva;

se sia vero che la Rai abbia già avuto prenotazioni pubblicitarie per la trasmissione della Raffai per svariate decine di miliardi, ed in tal caso quale ne sarebbe il destino;

quale sarà la sorte dei trenta giornalisti e collaboratori della trasmissione, assunti con contratto fino al 30 giugno 1995;

quale sia il motivo dell'« improvviso benessere finanziario » della Rai di queste settimane, visto che dalle redazioni e dalle produzioni giungono segnali inequivocabili di grande disponibilità di spesa, al punto da liquidare entro la fine del 1994 i contratti di fornitura con scadenza 1995, da incrementare le spese per il lavoro straordinario e quelle per le produzioni di rete e testate. Un incremento di spesa che, denunciano i parlamentari dell'opposizione, è stato addirittura sollecitato ufficialmente da una apposita circolare interna a firma del capo del personale.

(4-05514)

NUVOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1994 sul *Corriere della Sera* è apparso un articolo con alcune dichiarazioni virgolettate dell'onorevole Tiziana Parenti che denunciano la connivenza tra il procuratore aggiunto della Procura di Milano, D'Ambrosio, e il PCI-PDS;

l'interrogante considera opportuno dar vita ad un dibattito parlamentare che metta a fuoco la realtà equivoca della giustizia in Italia soprattutto nei confronti di qualche partito politico;

se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM nei confronti del dottor D'Ambrosio.

(4-05515)

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1994 al vertice della direzione regionale delle entrate per la regione Calabria è stato chiamato un dirigente generale di riconosciuta esperienza ed apprezzata professionalità;

l'operato del nuovo Direttore ha contribuito ad elevare la qualità del lavoro degli uffici ma, forse proprio per tale motivo, ha suscitato un'opposizione tenace da parte di personaggi interni all'Amministrazione che si sono subito adoperati per provocare l'allontanamento del dirigente;

il Direttore regionale ha evidenziato la grave situazione che più volte è sfociata in veri e propri atti di ostracismo per i quali venivano, in alcuni casi, inviati esposti penali alla Procura della Repubblica di Catanzaro;

il Ministro delle finanze, evitando di accertare la natura dei fatti e le relative responsabilità — non attendendo l'esito dei procedimenti penali in corso — disponeva, in data 16 novembre 1994, il trasferimento di detto direttore alla regione Abruzzo;

tale trasferimento oltre ad essere lesivo della professionalità del dirigente comporta gravi ripercussioni e disagi familiari al direttore —;

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministro delle finanze ad

adottare un provvedimento che appare all'interrogante del tutto illegittimo ed oltretutto ingiusto;

se non ritengano opportuno disporre il ritiro del richiamato provvedimento, onde riequilibrare una situazione ingiusta e paradossale, che appare lesiva della dignità e della professionalità del dirigente generale. (4-05516)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel Conservatorio di Musica il personale docente è inquadrato per legge nella 8^a qualifica funzionale;

i docenti di Educazione fisica dei Conservatori, sebbene la materia sia obbligatoria e siano previsti due esami nel curriculum degli studi, sono inquadrati nella 7^a qualifica funzionale;

in tal modo si verifica una vera e propria disparità di trattamento fra personale docente —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a questa discrasia fra mansioni svolte e inquadramento giuridico-economico attuale. (4-05517)

TANZARELLA, SAIA, MORONI, GUERRA, GIACCO, MASELLI, CANESI e GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste la legge n. 390 del 1992 che disciplina gli « interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia... »;

in conformità a tale legge coloro che fuggono dalle Repubbliche succitate hanno diritto all'accoglienza in Italia; in particolare « l'Italia è impegnata a garantire comunque l'ingresso e l'ospitalità ai giovani cittadini delle Repubbliche ex-jugo-

slave che siano in età di leva o richiamati alle armi, che risultino disertori o obiettori di coscienza »;

la legge predetta prevede la procedura per ottenere il permesso di soggiorno per i profughi, permesso che risulta essere un diritto non subordinato ad alcuna garanzia; competenti per il rilascio dei permessi sono gli uffici stranieri delle Questure;

esistono successive direttive (della Presidenza del Consiglio dei Ministri, firmate il 14 aprile 1994 e inviate ai prefetti, questori e dipartimenti di P.S. con circolare del Ministero dell'interno del 26 luglio 1994) che introducono una « riserva geografica » per la quale non sarebbero da considerare sfollati i soggetti muniti di passaporto della Repubblica di Slovenia e della Repubblica di Croazia che risultino residenti nelle contee istriana (capoluogo Pisino) e litoraneo montana (capoluogo Fiume); non certamente, per semplificare la normativa, si precisa che la cosiddetta « riserva geografica » non è assoluta ma presenta « deroghe » che così si delineano: « sono in ogni caso ammessi nel territorio nazionale, fatte salve le competenze in materia di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dello stato » i disertori, i renitenti alla leva e gli obiettori di coscienza, provenienti dai territori delle repubbliche ex Jugoslave, salva successiva verifica della propria posizione... »;

la questura di Udine — ma è solo spia di una situazione generalizzata — ha opposto alla normale procedura, delle prassi alternative che configurano vari arbitri quali:

richiesta di garanzia di qualcuno che assicuri ospitalità (con il chiaro intento di eludere ogni impegno statale);

richiesta di prova di diserzione (per i disertori si prevede anche l'accoglienza a carico dello Stato), ma paesi come la Croazia, la Bosnia, la Serbia non rilasciano, evidentemente, alcun documento in merito;

l'invenzione delle già ricordate « riserve geografiche »; tutto ciò anche per la non certa chiara normativa che ha visto sovrapporsi una lunga teoria di circolari ministeriali, direttive e circolari proprie delle questure queste ultime spesso su carta non intestata;

in sostanza appare evidente che l'introduzione di riserve geografiche, la richiesta di prove di diserzione e di provenienza da zone di guerra non hanno fondamento perché non previste né dalla legge in vigore né dalle direttive in seguito emenate;

coloro che oltre il permesso di soggiorno chiedono anche l'accoglimento devono recarsi in prefettura che dà il permesso dopo che è stato identificato il campo in cui saranno inseriti;

il diniego di permesso di soggiorno e accoglienza è un semplice dato di fatto che non prevede l'emanazione di alcun documento con la conseguenza di non poter opporre ricorso;

a tale situazione il comune di Udine, in particolare, ha cercato di far fronte, allestendo un Centro di ascolto che assicura, ai profughi, soprattutto informazioni all'acquisizione di documenti, all'accesso di lavoro e per i profughi richiedenti accoglienza e in attesa di risposte dalle prefetture procura alloggio;

la situazione è però, ormai, divenuta insostenibile, essendosi i tempi di attesa delle risposte dalle prefetture enormemente dilatati e il comune si è visto costretto ad ospitare solo coloro la cui richiesta di accoglienza sia già stata formalmente accolta;

è emblematica nella sua atrocità la vicenda di Zoran — Il Manifesto del 23 ottobre 1994 — piccolo esule serbo, portatore di handicap motorio causato da alcuni interventi chirurgici per un tumore al cervello, sballottato tra vari uffici finché — in deroga alle sue stesse norme — il comune di Udine ha chiesto ed ottenuto di poterlo ospitare con la sua famiglia anche se un bambino portatore di handicap ed

ammalato meriterebbero luogo più idoneo, ma il problema sanitario non è stato ancora affrontato dalla Regione;

attualmente i profughi in genere e i disertori in particolare — molti sono del Kosovo — non trovano alcuna accoglienza, in violazione del dettato della legge n. 390 —:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti urgenti per l'esatta interpretazione delle normative vigenti e per una loro precisa applicazione.

(4-05518)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Venezia Giovanni, Dirigente Principale di Esercizio UL, dopo ben sette rapine subite, al successivo tentativo di rapina perpetrato ai danni dell'Ufficio P.T. di Torino succursale 61 di cui era titolare, chiese di essere applicato al servizio amministrativo, lontano dal pubblico, al fine di non aggravare ulteriormente le sue condizioni psico-fisiche già pesantemente provate;

il dipendente in parola fu sottoposto, pertanto, a visite medico collegiali il 24 ottobre 1990, il 12 febbraio 1991 e il 21 ottobre 1991 riportando sempre il giudizio di non idoneo alle mansioni proprie della categoria di appartenenza, ma idoneo a quelle della corrispondente qualifica amministrativa UP;

il signor Venezia, in attesa del provvedimento del passaggio dai ruoli UL a quelli UP, è stato collocato in aspettativa d'ufficio per 28 mesi illegittimamente, giusta l'ordinanza n. 58 del maggio 1990 emessa dalla Corte dei conti, Delegazione per il Friuli-Venezia Giulia, condivisa dal Gabinetto del Ministro delle poste e telecomunicazioni ed emanata dalla relativa Direzione generale con circolare n. 5 del 6 febbraio 1993, allorché il presupposto del collocamento in aspettativa d'ufficio per infermità è l'esistenza di una malattia che

impedisce temporaneamente la prestazione di servizio, e dunque, nel caso di specie, viene a configurarsi una forma atipica di aspettativa non prevista dalle norme che disciplinano il rapporto d'impiego dei pubblici dipendenti;

inoltre, l'aspettativa *de quo* ha leso il dipendente sotto il profilo professionale e causato notevoli danni economici e psicologici nonché sottrazioni di diritti irrinunciabili come il congedo ordinario —:

quali siano stati i motivi che abbiano consentito soltanto in data 23 maggio 1994, ma con effetto 6 maggio 1994, il trasferimento dai ruoli UL a quelli UP e quindi il rientro in servizio del signor Venezia nonostante il contenuto delle richiamate ordinanze della Corte dei conti e circolare della Direzione generale, secondo le quali si doveva provvedere al movimento entro 30 giorni dalla data dell'accertamento sanitario;

se sia stata utilmente effettuata una ricognizione dei posti disponibili ove destinare il signor Venezia anche tra quelli coperti da unità di qualifica inferiore destinatarie di mansioni superiori;

se risponda a criteri di buona amministrazione non utilizzare, pur idonea a mansioni amministrative e a carico dell'erario, una unità che ha chiesto più volte il richiamo in servizio;

quali siano i responsabili e quali provvedimenti si intendano adottare a loro carico;

se e quando potranno essere corrisposti al signor Venezia in considerazione che deve ritenersi essere stato non in aspettativa d'ufficio, ma a disposizione, per volontà dell'amministrazione:

a) i premi incentivanti relativi agli anni 1991 e 1992;

b) le competenze accessorie maturate per i mesi gennaio-marzo 1993. Ed inoltre, il riconoscimento del diritto irrinunciabile a fruire del congedo ordinario dell'anno 1991, comprese le festività sopresse;

c) l'immediata sospensione e restituzione di quanto disposto a titolo di recupero sullo stipendio a far data dal mese di ottobre 1994. (4-05519)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1994 in occasione della partita del campionato di serie A Brescia-Roma si sono verificati incidenti gravissimi che hanno portato al ferimento del vice-questore Giovanni Selmin e di un ispettore della scientifica (Angelo De Rosa), nonostante un notevole spiegamento di forze dell'ordine;

gli incidenti hanno inoltre creato gravi danni materiali (treni, autobus, stadio);

tali incidenti sono nella fattispecie da addebitarsi al comportamento teppistico e criminale degli Ultras della Roma;

tali disordini sono premeditati e reiterati —:

se non ritenga necessario indurre la FIGC a far disputare alla Roma le prossime gare esterne del campionato a porte chiuse in modo da precludere in ogni caso l'accesso del pubblico allo stadio, elaborando un meccanismo di risarcimento danni per le società ospitanti;

se non ritenga di far applicare in via generale quanto sopra ogni qual volta si verificano incidenti anche di lieve entità. (4-05520)

BINDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono già più di 150 gli obiettori di coscienza che hanno partecipato a missioni di intervento umanitario nelle zone di conflitto dei Balcani, costretti a compiere atti di disobbedienza civile;

in numero sempre crescente coloro che prestano servizio civile chiedono di

partecipare a missioni umanitarie nelle zone di conflitto fuori dal territorio nazionale;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo nel 1950 ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici nel 1966 che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di intervento per motivi umanitari;

la Commissione difesa del Senato ha già approvato un disegno di legge che prevede all'articolo 9 questa possibilità —:

se intenda, attraverso l'adozione di un provvedimento d'urgenza, in attesa che la legge di riforma dell'obiezione di coscienza compia il suo *iter*, sanare la situazione di tanti obiettori che hanno già compiuto missioni umanitarie all'estero e permettere, nello stesso tempo, di svolgere, a coloro che facciano richiesta, anche temporaneamente, il servizio civile partecipando a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale. (4-05521)

CERESA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società CRIPO otteneva nel 1989 il decreto ex articolo 21 della legge n. 219 del 1981 di assegnazione di un contributo a fondo perduto di lire 19.624.000.000 per rilevare e riconvertire uno dei quattro fallimenti Marzotto e cioè la ex Memofil di Potenza;

la stessa società CRIPO alla fine del 1989 dopo aver provveduto ad assumere gli operai ex Memofil ed a smantellare il pericolante impianto tessile, iniziava i lavori di costruzione del nuovo stabilimento industriale di oreficeria e procedeva alla riqualificazione degli operai;

i lavori di costruzione hanno proseguito sia pure con molti problemi e con alterne vicende fino alla fine del 1992;

nel febbraio 1993 gli operai occupavano lo stabilimento e subito dopo il cantiere veniva chiuso a causa di inadempienza della società agli impegni di pagamento nei confronti dei fornitori;

da allora la situazione è rimasta bloccata: gli operai sono in Cassa integrazione, con ulteriore esborso di denaro pubblico e per di più la costruzione realizzata, che pure sembrerebbe pressoché ultimata, inspiegabilmente non è mai stata collaudata;

i termini previsti nel decreto per l'entrata in produzione dello stabilimento sono ampiamente scaduti;

la società CRIPO nata con una partecipazione italiana del 51 per cento e cinese del 49 per cento sembrerebbe oggi totalmente di proprietà cinese —:

dal Ministro dell'industria perché non sia ancora stato effettuato il collaudo del primo 50 per cento e quali iniziative intende assumere;

dal Ministro del lavoro se la Cassa integrazione sia stata assegnata a giusto titolo;

dal Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea se non si configurino gravi illeciti rispetto agli articoli 9, 85 e 92 del Trattato di Maastricht per i quali richiedere la revoca del decreto agevolativo i cui unici beneficiari risultano i cinesi che appartengono ad un paese terzo all'Unione europea;

dal Ministro degli affari esteri quali interventi verranno posti in essere per stigmatizzare con le autorità governative della Repubblica popolare cinese le gravi inadempienze di cui la CRIPO nella sua attuale configurazione societaria è responsabile. (4-05522)

DI STASI, DI LELLO e NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Stella ha scritto, in data 10 novembre 1994, una lettera ai

sindaci molisani affermando di essere stato nominato coordinatore di Forza Italia dal ministro della difesa, onorevole Previti;

a seguito di tale incarico il signor Stella si è messo a disposizione dei sindaci per eventuali reciproche collaborazioni —:

se non ritenga opportuno emanare direttive che valgano ad evitare confusione tra incarichi di Governo e funzioni politiche;

se l'iniziativa del ministro Previti sia condivisa dal ministro dell'interno.

(4-05523)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato effettuato incidentalmente nel mese di ottobre nel comune di Faenza un ritrovamento di rifiuti, successivamente individuati come tossico-nocivi in una « discarica abusiva » adiacente ad una azienda chimica (SARIAF - Gruppo Enichem Agricoltura) classificata come « insalubre di prima classe »;

la discarica pare interessare una zona molto vasta e i rifiuti trovati nel sottosuolo, tra cui composti chimici particolarmente inquinanti e pericolosi per le falde freatiche (DDT, mercurio, arsenico, piombo, rame, fenoli, aldrin, ...) possono recare danni alla salute umana;

la ditta SARIAF ha prodotto in passato anticrittogamici ed è attualmente utilizzata come deposito di una multinazionale di antiparassitari;

la discarica è situata in un'area, già in passato coinvolta in fenomeni di inquinamento delle falde, a ridosso della città e in una zona artigiano-industriale in cui anche per la presenza di altre industrie a rischio ambientale si sono verificati incidenti —:

se i Ministri competenti sono a conoscenza della situazione e dei risultati delle analisi effettuate dalla USL di Faenza e qual'è l'opinione in proposito;

se intendano stanziare un adeguato finanziamento che possa fare da supporto ad un progetto di risanamento complessivo dell'area e se necessario di spostamento delle industrie « a rischio ambientale » in rapporto con le istituzioni locali;

inoltre se non intendano avviare un procedimento affinché i responsabili dell'inquinamento siano individuati e conseguentemente chiamati a concorrere anche all'opera di risanamento. (4-05524)

PIACENTINO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il regolamento della Commissione europea n. 3338 del 3 dicembre 1993 demanda agli Stati membri il controllo delle operazioni relative alla vigilanza e controllo della trasformazione degli agrumi;

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, con proprie circolari n. 20 del 28 dicembre 1993 e n. 1 del 22 gennaio 1994 ha regolamentato i suddetti controlli per la campagna ancora in corso;

in applicazione della suddette circolari sono state utilizzate nelle zone meridionali 350 unità di lavoro con ruolo di funzionari addetti alle operazioni di controllo della trasformazione degli agrumi;

i suddetti funzionari, in atto ancora operanti, hanno svolto un idoneo e serio servizio per le finalità previste dal citato regolamento, acquisendo una particolare esperienza con apprezzabili riconoscimenti per l'attività svolta;

la recente circolare del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali n. 6 del 26 ottobre 1994, annullando la precedente circolare n. 20 del 28 dicembre 1993 la quale stabiliva che i controlli presso le industrie di trasformazione venivano affidati alle Unioni dei produttori con proprio personale, escluderebbe l'utilizzazione di quei 350 addetti alle operazioni di controllo per il suddetto settore ed impie-

gati nelle regioni Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna, e che così bene avevano operato;

se non ritenga il Ministro delle risorse agricole di dover continuare ad utilizzare, anche per la prossima campagna di trasformazione agrumaria (1° dicembre 1994-31 maggio 1995) le 350 unità di lavoro con funzioni di delegati alle operazioni di trasformazione, attualmente operanti, reinserendoli nelle commissioni delegate al controllo per le operazioni di trasformazione degli agrumi previste nella circolare n. 6 del 26 ottobre 1994, tenuto conto anche dell'esperienza maturata;

se non ritenga di dover costituire una agenzia o un organismo di controllo unico ed autonomo rispetto alle Unioni del settore agricolo ed alle Associazioni dei trasformatori, integrato dalla presenza del Ministero medesimo e dell'EIMA, utilizzando anche le centinaia di funzionari che hanno già molto bene operato per serietà di servizio ed esperienza settoriale acquisita;

quali orientamenti e quali provvedimenti per mantenere in servizio anche per l'imminente campagna agrumaria (1° dicembre 1994-31 maggio 1995) 350 unità di lavoro da utilizzare per le procedure relative al controllo delle operazioni di trasformazione intendano adottare considerato che dare la possibilità a 350 persone di poter continuare a lavorare nelle regioni meridionali rappresenta un contributo, anche se pur limitato, ma certamente di considerevole significato per la crisi agrumicola e dell'industria della trasformazione che ormai da tanto tempo mortifica l'economia del Sud e la gente meridionale, la quale ha tanto bisogno di segnali di attenzione da parte del Governo, in special modo nei confronti di quanti stanno ad aspettare una, anche se provvisoria, occasione di lavoro. (4-05525)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, con semplice ordinanza stabilisce che tutti gli autoveicoli con targa Roma immatricolati prima del 31 dicembre 1991 devono essere sottoposti a controllo per ottenere il rilascio del cosiddetto « Bollino Blu »;

il costo di tale controllo per il rilascio del bollino è di lire 15.000 di cui lire 11.900 andranno all'officina che effettuerà il controllo e lire 3.100 all'ACEA —:

se corrisponde a verità che tale iniziativa scaturisce da un decreto del Ministro dei trasporti del 28 febbraio 1994;

se il provvedimento sia finalizzato alla residenza dell'intestatario del veicolo o alla targa apposta sull'automezzo;

con quali criteri l'ACEA rilasci le autorizzazioni alle officine abilitate al controllo;

a che titolo debbano essere devolute lire 3.100 all'ACEA. (4-05526)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra la USL/RMD già USL RM/10 e la Scuola infermieri professionali « Edoardo e Virgilia Agnelli » della Croce Rossa Italiana esiste una convenzione;

la USL eroga a favore della Scuola un compenso mensile per ciascuna Caposala o Infermiere professionale pari al trattamento economico del corrispondente personale ospedaliero vigente al momento dell'erogazione;

a titolo di concorso spese la USL/RMD, inoltre, eroga un contributo annuo, mensilmente determinato nella misura del 35 per cento dell'organico fornito dalla Scuola —:

se la USL/RMD liquidi alla Scuola l'indennità infermieristica prevista dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384;

se, in caso affermativo, tale indennità sia trattenuta dalla Scuola, distratta dalla sua destinazione ed utilizzata ad altri scopi;

se tutte le somme dovute vengano dalla Scuola regolarmente erogate al personale;

se corrisponda a verità che la Presidenza del Consiglio - Dipartimento Funzione Pubblica - abbia emesso in proposito in data 30 marzo 1994 parere favorevole mentre in data 24 maggio 1994 parere contrario. (4-05527)

NUVOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

sono, ormai, diversi milioni, in Italia, gli apparecchi telefonici cellulari in circolazione utilizzati da altrettanti utenti;

in diversi Paesi del mondo e, in particolare, negli Stati Uniti d'America si stanno moltiplicando le cause penali e civili intraprese da eredi di utenti della telefonia cellulare a carico delle case produttrici degli stessi apparecchi colpevoli, secondo le denunce, di aver provocato tumori mortali in chi li aveva utilizzati;

da una personale indagine dell'interrogante condotta presso alcuni studiosi di scienze radiologiche è emerso il fondato sospetto che effettivamente ci possa essere una stretta relazione tra l'uso di un apparecchio telefonico cellulare e lo svilupparsi di un cancro nel cervello dell'utente interessato -:

se il ministro non ritenga opportuno disporre un'approfondita indagine scientifica, anche attraverso la formazione di un'apposita commissione di esperti, sulle conseguenze nel corpo umano dell'uso di apparecchi telefonici cellulari;

ciò al fine di eliminare una diffusa preoccupazione nell'utenza interessata, qualora le risultanze fossero negative, ovvero eliminare o drasticamente ridurre l'uso dei telefonici qualora, invece, l'inda-

gine appurasse il nesso tra telefonia cellulare e svilupparsi di tumori. (4-05528)

SIGONA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

molte aziende hanno avuto in concessione dall'IRFIS mutui ai sensi della Legge 517/75 con tasso agevolato del 6,15 per cento annuo nel tassativo presupposto che venisse integralmente corrisposto dal Ministero dell'Industria un contributo in conto interessi di altro 6,15 per cento annuo per tutta la durata del finanziamento;

a seguito della mancata erogazione del contributo all'IRFIS da parte del Ministero dell'Industria, le cui ultime erogazioni risalgono al 1990, l'IRFIS ha richiesto ad imprese, commercianti ed artigiani a pagare all'IRFIS la differenza tra l'ammontare degli interessi al tasso del 12,30 per cento, che l'IRFIS avrebbe dovuto percepire sulla somma finanziata per tutta la durata dell'operazione, e quanto le imprese finanziate hanno versato per quota interessi al tasso agevolato del 16,15 per cento;

tale esborso per le imprese ammonta a svariati milioni e penalizza aziende non solide in un momento di crisi, soprattutto al Sud -:

per quali motivi il Ministero non abbia più erogato dal 1991 in poi gli interessi previsti dalla Legge 517/75;

quali finanziamenti siano previsti per fare fronte agli impegni finanziari assunti nei confronti delle imprese che hanno contratto mutui, solo perché trovavano interesse nel tasso agevolato del 6,15 per cento;

se siano in atto interventi presso l'IRFIS per bloccare le richieste di questo ente nei confronti delle imprese che hanno contratto mutui per i quali il Ministero ha pagato sinora mediamente solo un terzo

della somma degli interessi che avrebbe dovuto accollarsi ai sensi della L. 517/75. (4-05529)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che domenica 13 novembre u.s. sei cittadini della Sardegna che si erano recati a caccia nel « Nuorese » sono rimasti vittime di due distinte rapine a mano armata commesse da sconosciuti criminali;

che domenica 20 novembre u.s. altri tre cacciatori del Cagliaritano hanno subito la stessa sorte;

che le rapine del 13 e 20 novembre non sono isolate, ma seguono decine e decine se non centinaia di fatti analoghi, commessi quest'anno, l'anno scorso ed in precedenza, sempre ai danni di cacciatori e sempre nelle stesse località del « Nuorese », a tutti note;

che obiettivo dei rapinatori, più che i valori in possesso delle vittime — valori di cui peraltro i malviventi si impossessano — sono i fucili da caccia di cui i cacciatori vengono sistematicamente depredati;

che i gravi fatti delittuosi vengono sistematicamente commessi con cadenza quasi settimanale e comunque nei giorni di domenica o giovedì e cioè nei soli giorni della settimana nei quali è consentita in Sardegna l'attività venatoria;

che i fatti di rapina sono di estrema, eccezionale gravità in quanto per un verso mettono in pericolo la sicurezza e la stessa incolumità delle vittime (la cui non sempre evitabile reazione può innescare conflitti a fuoco dalle conseguenze imprevedibili) e, per altro verso, consentendo alla delinquenza di armarsi di centinaia di fucili che vengono agevolmente resi « clandestini », rappresentano un concreto pericolo per la sicurezza pubblica dal momento che agevolano la commissione di delitti quale la rapina, l'omicidio e il sequestro di persona;

che gli autori delle rapine ai danni dei cacciatori, per quanto consta, non sono stati finora mai individuati se non in una sola occasione;

che tale dato, unitamente al ripetersi delle rapine nei contesti di luogo e di tempo prima precisati, evidenzia purtroppo come le forze dell'ordine, deputate alla difesa degli averi, delle libertà e delle incolumità dei cittadini, non abbiano ritenuto di affrontare con impegno di efficienza l'allarmante fenomeno delinquenziale;

che il ripetersi costante della commissione delle pericolose rapine, e l'inspiegabile impunità degli autori, sta ingenerando in Sardegna diffuse e comprensibili preoccupazioni che spesso si traducono in sfiducia nelle istituzioni;

tanto premesso —:

se il ministro non ritenga di intervenire, con l'immediatezza che la situazione impone, assumendo le iniziative più efficaci affinché le forze di polizia si impegnino senza riserve nelle attività di prevenzione e di repressione dei gravissimi delitti, provvedendo anche a predisporre, nelle limitate zone teatro delle rapine, programmi di pattugliamento e controllo del territorio. (4-05530)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo le precipitazioni atmosferiche del dicembre 1990 e del novembre 1991 che causarono una piena del fiume Corno che raggiunse l'abitato di Cascia, il Dipartimento della Protezione Civile, dopo aver effettuato un sopralluogo assegnarono alla Comunità Montana Valnerina la somma di lire 1.224.000.000 destinata ad opere di sistemazione degli argini del fiume Corno, in frazione Ruscio del comune di Monteleone di Spoleto (Perugia);

la briglia di regimazione delle portate di piena del Corno risultano sovradimensionate tenuto conto che da più di 15 anni il fiume risulta praticamente in secca;

la cifra soprariportata risulta nel frattempo quasi triplicata;

la zona interessata dal progetto risulta interessata da diverse attività di costruzione edile le cui licenze dovrebbero avvalorare l'assenza di rischi connessi ad eventuali nuove innovazioni, oppure connotare una certa « leggerezza » nella concessione delle stesse, da parte dell'Amministrazione comunale —:

se non ritengano di accertare lo stato dei lavori alla luce dei tempi previsti dal progetto anche alla luce del contemporaneo sviluppo edilizio della zona;

se siano state effettuate corrette valutazioni di impatto ambientale del progetto che si sviluppa in una zona di alto interesse naturalistico. (4-05531)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1993, il sindaco di Monteleone di Spoleto (Perugia), dottor Cosmo Narducci, rivolgeva una richiesta al Presidente della Comunità montana della Valnerina avente per oggetto « intervento per accertamento forestale presso parco della Croce », nella quale si richiedeva un apposito sopralluogo, « diretto ad accertare l'effettivo stato delle cose, indicando gli eventuali interventi che debbono essere adottati per la salvaguardia di tale patrimonio boschivo »;

un sopralluogo effettuato in data 24 ottobre 1994 dal Corpo forestale di Stato di Spoleto (Perugia) presso la suddetta località che riveste una notevole importanza ambientale e paesaggistica, evidenziava « uno stato generale generale di "sofferenza" delle piante della pineta costrette a svilupparsi in superficie imputabile all'esiguo spessore di terreno a disposizione delle radici che costrette a svilupparsi in superficie, subiscono repentinamente gli effetti negativi dei periodi di siccità »;

tale sopralluogo riteneva necessari alcuni interventi di manutenzione che all'epoca non risultavano in progetto né da parte nel Comune né della Comunità montana della Valnerina, che pure in data 21 dicembre 1992 su sollecitazione del comune di Monteleone di Spoleto, aveva con delibera 551, avviato un « progetto di miglioramento della fruibilità turistica del Parco », per un importo complessivo di lire 185.500.000, da prelevare dai fondi relativi al PIM Umbria, Sottoprogramma 3, Misura 7;

tale delibera vedeva l'approvazione della regione Umbria che, con delibera 6174 del 22 settembre 1993, ne accresceva l'importo portandolo a lire 200.000.000;

tale impegno di spesa originariamente sollecitato per il recupero ottimale del parco, è stato indirizzato a realizzare opere di natura secondaria e/o scarsamente incisive per l'interesse della collettività o dell'ambiente visto che non accolgono nessuno degli interventi soggetti da diversi accertamenti effettuati dal Corpo forestale dello Stato;

tale progetto prevede addirittura la realizzazione di un campo sportivo con una recinzione che ne impedirà la fruizione da parte della cittadinanza e disturberà notevolmente l'estetica del parco, assorbendo da solo oltre la metà dell'importo stanziato;

tale progetto è stato finanziato in ottemperanza ai sensi della misura 7 relativa ai parchi naturali contenuta in una legge regionale che prevede espressamente « la soddisfazione del bisogno di natura espresso dalla popolazione »;

il Parco in questione è di proprietà del Consorzio dei Possidenti di cui peraltro è segretario lo stesso sindaco di Monteleone di Spoleto, Cosmo Narducci, ed è stato posto a disposizione della Comunità montana della Valnerina, per un uso collettivo connesso ad una corretta destinazione ambientale —:

se non ritengano di attivarsi con una indagine ispettiva *ad hoc* sulla questione,

onde accertare eventuali illegittimità per violazione di legge di tutti gli atti connessi, precedenti e conseguenti;

se non ritengano di accertare le eventuali responsabilità amministrative e/o penali nella destinazione di fondi della regione Umbria per il recupero dei parchi naturali;

se non ritengano che l'iter del progetto sopraesposto appaia quantomeno viziato da una forma scorretta di finanziamento che evidenzia l'approssimazione o peggio la malafede degli enti locali coinvolti nella vicenda, che a parole si muovono con l'intenzione di « salvare » il parco, mentre nei fatti finiscono con il finanziare opere di dubbia utilità sia per residenti e turisti, che per l'ambiente;

se non ritengano di verificare lo stato del progetto in questione, alla luce dei diversi e circostanziati sopralluoghi già effettuati dal Corpo forestale dello Stato nel sito interessato all'intervento. (4-05532)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — *Per sapere — premesso che:*

dal 1988 esiste a Prosecco la scuola media statale con lingua d'insegnamento italiana e sperimentazione musicale, unica struttura di questo tipo esistente nella provincia di Trieste;

con decreto ministeriale del 15 settembre 1994 — pervenuto alla scuola il successivo 5 novembre (quindi già nel pieno dell'attività scolastica) — viene all'improvviso, revocata la concessione della sperimentazione musicale, già autorizzata dal Provveditore di Trieste il 10 ottobre 1994;

tale provvedimento ha provocato notevole sconcerto nelle famiglie, motivato anche da ragioni economiche (spese per l'acquisto di specifici strumenti e testi), nonché preoccupazione nei docenti che si sentono « scaricati »;

è opportuno ricordare che la predetta scuola:

soddisfa le esigenze dei genitori interessati ad una educazione musicale per i propri figli;

assolve al compito, specifico ed insostituibile, di consentire una primaria selezione degli alunni maggiormente dotati, da avviare al Conservatorio « Tartini » di Trieste;

sopperisce alla mancanza — data la recente chiusura della scuola media « Tartini » — di una struttura scolastica atta ad unire allo studio curriculare anche quello musicale;

opera in zona di confine, ove lo smaltimento di strutture scolastiche italiane assume valenza politica di particolare delicatezza;

essendo questa sperimentazione in una sede staccata della scuola media statale « Carlo de Marchesetti » di Aurisina, è facile arguire che la sospensione dei corsi musicali preannunci, a breve termine, la chiusura della stessa scuola media;

il Ministero della pubblica istruzione giustifica la revoca della concessione con il limitato numero degli iscritti alla I classe, ma si osserva che il provveditorato di Trieste, ad una richiesta dello stesso Ministero del maggio 1994, aveva risposto il successivo 6 giugno con dati parziali e non definitivi, in quanto il termine per la raccolta delle domande d'iscrizione ai corsi musicali scadeva il 14 luglio a.c.: infatti, all'epoca, gli iscritti alla I classe risultavano essere aumentati da 7 a 11 unità; del pari si poté notare un lieve incremento anche nella II e nella III classe, tanto d'affermare che il numero definitivo delle iscrizioni per l'anno in corso è nettamente superiore a quello degli anni passati;

se non reputi opportuno di revocare immediatamente il decreto per l'anno scolastico 1994-1995, ormai ampiamente avviato;

se non si ritenga opportuno, ove negli anni seguenti si rendesse necessario sospendere la sperimentazione musicale a Prosecco, trasferire tale attività a Trieste,

in cui varie scuole medie interessate hanno già presentato le relative domande, che ovviamente sono state respinte. (4-05533)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sia il galoppo che il trotto sono sport che in termini finanziari danno moltissimo allo Stato (siamo nell'ordine delle migliaia di miliardi) ma decisamente poco ai guidatori. Essi, infatti, ricevono una provvigione solamente nel caso in cui il loro cavallo risulti vincente, se così non fosse rimetterebbe di tasca propria quanto guadagnato nei momenti migliori. Praticamente in questo sport ci sono soldi per tutti, maniscalchi e veterinari compresi, tranne per chi indossa la tuta e scende in pista;

a questa situazione va aggiunto anche il problema della pensione. Pare che già due volte una cassa di previdenza con sede a Milano, e che doveva servire per i guidatori giunti a fine carriera, sia fallita e quindi molti di essi abbiano buttato soldi dalla finestra in contributi per ritrovarsi in mano un pugno di mosche;

per aggravare ulteriormente la situazione le società di corse, oltre a prendere soldi dall'Unire per compiti come ad esempio la manutenzione della pista, fanno pagare ai guidatori l'affitto per i box andando a pesare anche loro sul bilancio dei *driver*;

alla già difficile situazione di guadagni da parte dei guidatori dobbiamo anche aggiungere episodi come quello dell'ippodromo di Montecatini Terme. Il direttore Claudio Villata, ha infatti mandato una lettera a tutti gli interessati in cui si dice che la pista viene chiusa ed i box vanno lasciati liberi da animali e cose. Considerato che all'interno dell'ippodromo vi sono circa 500 box utilizzati da un numero superiore di cavalli che si alternano in sedute di allenamento e corse ci si chiede dove andranno i cavalli visto che nella zona circostante non esistono strutture in grado di sopportare questo impatto —:

se intende organizzare una migliore distribuzione dei guadagni all'interno di questo settore affinché i guidatori non subiscano questo forte pregiudizio, e se intende, senza voler penalizzare le società di corse, annullare l'affitto per i box o qualsiasi altra forma tendente a sgravare gli oneri che i *driver* devono sostenere;

se ravveda l'opportunità di tutelare i guidatori nel dopo carriera incoraggiando l'istituzione di un sistema previdenziale, sia esso pubblico o privato;

se ritenga opportuno adoperarsi al fine di valorizzare i centri di allevamento pubblici e privati anche mediante speciali rapporti con le società di corse;

se intenda rivedere la normativa relativa alle scommesse, ed in particolare l'articolo 41 che doveva svolgere il ruolo di calmiera contro eccessivi rialzi o ribassi delle quote ed invece si è rivelato un forte disincentivo alle giocate. (4-05534)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 3 ottobre 1993 il dottor Enrico Roseo consegnò un esposto all'allora presidente della commissione parlamentare di vigilanza RAI, senatore Radi, in cui denunciava il persistere di un vero e proprio boicottaggio da parte della RAI verso il film da lui diretto « C'è Kim Novak al telefono »;

questo film è stato prodotto attraverso una collaborazione tra la DRER Cinematografica e RAIUNO, quest'ultima titolare dei diritti di sfruttamento sia cinematografici che televisivi in Italia e nel mondo. Era quindi interesse della RAI pubblicizzare nel modo più opportuno un prodotto che è stato positivamente recensito dalla critica;

putroppo il dottor Roseo ha potuto solamente constatare il totale disinteresse da parte della dirigenza che, con un atteggiamento gravissimo, ha omesso perfino di inviare un delegato sul set con il compito

di verificare e di collaborare per una migliore realizzazione del film. Oltre ciò la RAI si è resa responsabile di continue omissioni per quanto riguarda sia la pubblicizzazione che la partecipazione a manifestazioni come il festival di Berlino, dove alcuni dirigenti hanno ritenuto opportuno candidare altri film anche se non erano prodotti dalla RAI;

dopo varie proteste da parte del dottor Roseo, veniva organizzato per il 15 aprile 1994 un incontro tra il regista stesso, vari dirigenti dell'azienda e la società distributrice del film per concordare la campagna promozionale prevedendo, tra l'altro, dei servizi speciali su telegiornali, trasmissioni ed anche un articolo sul *Radiocorriere TV*. Di queste promesse non ne è stata mantenuta nessuna ed il film non ha avuto, a causa del mancato supporto promozionale, un buon esito nelle sale cinematografiche —:

se il Ministro intenda accertarsi, viste le premesse, delle motivazioni di tale ostracismo nei confronti del dottor Roseo e del suo lavoro;

se non sia opportuno chiedere alla RAI di effettuare la promozione del film « C'è Kim Novak al telefono » così come viene realizzato per tutti gli altri film dove c'è una coproduzione della RAI. (4-05535)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 marzo 1994 è stato stipulato un accordo tra l'ANIA ed i sindacati degli inquilini in cui veniva fissato il tetto massimo del canone che era possibile richiedere in applicazione della legge n. 359 dell'8 agosto 1992 nota come « patti in deroga »;

nell'accordo erano compresi anche gli stabili del FATA (Fondo assicurativo tra

agricoltori) che faceva parte del gruppo Federconsorzi, mentre ora è di proprietà dell'Assitalia (gruppo INA);

nonostante quanto stabilito il FATA ha inviato il 16 luglio 1994 una raccomandata a tutti gli inquilini in cui richiedeva affitti decisamente superiori a quelli già elevatissimi concordati con i sindacati, incurante della legge e delle possibilità economiche di chi vive usufruendo di uno stipendio fisso o peggio ancora della pensione. A conferma di ciò basti pensare che per gli stabili della sub-zona 13 (quartiere Africano) era previsto nell'accordo un canone annuale oscillante tra le 82.000 e le 110.000 lire al metro quadrato, mentre il FATA ha pensato bene di aumentarlo fino a 110.000 lire per metro quadrato;

oltre ciò il Fondo in questione si disinteressa totalmente dello stato degli stabili, alcuni dei quali fatiscenti, costringendo così molti inquilini a vivere in palazzi degradati e costosissimi a meno che non intendano effettuare le riparazioni necessarie pagandole di tasca propria —:

se vi siano allo studio iniziative atte a rendere più chiara la legge n. 359 del 1992, se si intenda porre dei limiti agli aumenti sconsiderati degli affitti e se si intenda far rispettare almeno gli accordi stabiliti tra i proprietari ed i sindacati. (4-05536)

PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 9 gennaio 1991, n. 9 sono state emanate le norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale;

che nell'ambito di detta legge, all'articolo 29, sono state previste agevolazioni fiscali per il contenimento dei consumi energetici, applicabili a coloro i quali avessero provveduto ad effettuare interventi atti a realizzare il contenimento dei consumi energetici nelle unità immobiliari

destinate a civile abitazione, e che avessero effettuato il pagamento a saldo entro il 31 dicembre 1994;

che, a causa della crisi economica della nostra nazione, l'applicazione di tale legge è proceduta a rilento, e solo negli ultimi tempi i nostri concittadini hanno iniziato ad usufruire della legge, nel senso di sostituire gli impianti esistenti con altri, adeguati alle finalità indicate dalla legge 9/91;

che la sostituzione degli impianti esistenti comporta esborsi economici notevoli, ed in alcuni casi chi ha iniziato a pagare per lavori già eseguiti non riuscirà a provvedere al saldo entro il 31 dicembre 1994;

che, in ogni caso, è tanto importante perseguire lo scopo che lo Stato si è prefisso con l'emanazione della legge 9/91 — ed anche con la successiva legge 10/91 — che parrebbe opportuno a questo interrogante chiedere al Ministro di valutare l'ipotesi di uno slittamento del termine sopra indicato, magari promuovendo contestualmente una campagna finalizzata a propagandare la validità dell'opportunità offerta dalla legge —;

se, valutate le circostanze di cui alla premessa del presente atto, non intenda proporre uno slittamento del termine sopra indicato, al limite subordinando la possibilità di usufruire di tale slittamento all'inizio dell'intervento entro un termine differenziato ed antecedente (ad esempio: inizio lavori entro il 30 giugno 1995, pagamento a saldo entro il 31 dicembre 1995). (4-05537)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della Magistratura si compone di 9.300 posti, di cui solo circa 8.400 risultano coperti al momento;

la pronuncia delle sentenze da parte dei Tribunali, specie quelle relative alle cause civili, interviene dopo molti anni

dall'inizio della causa ed in questi giorni, presso molti Tribunali, l'udienza per la decisione viene fissata intorno al 2000, con ciò disattendendo — nella sostanza — la richiesta di giudizio che non può non dare risposta sollecita;

tale stato di cose si deve ragionevolmente riferire anche — se non soprattutto — allo scarso numero dei Magistrati in servizio, i quali, come si è visto sono circa 1.000 in meno del numero previsto per l'intero organico, già di per sé insufficiente a far fronte al notevole lavoro cui vengono chiamati i giudici —;

se non intenda provvedere e urgentemente indire concorsi per la copertura dei posti vacanti, nel caso ciò non sia stato già disposto;

se non ritenga opportuno bandire, inoltre, con altrettanta urgenza concorsi per un numero di posti pari a quelli che si renderanno complessivamente disponibili nel futuro e nell'arco — a titolo di esempio — di un triennio, con le scadenze prevedibilmente congrue a coprire quei posti;

se non sia il caso di bandire, a regime, i concorsi con 4 anni di anticipo rispetto all'epoca della copertura, in guisa tale che le formalità del concorso stesso, la formazione delle graduatorie facciano pervenire infine alla chiamata tempestivamente per l'epoca in cui è necessario sostituire i Magistrati che, anno dopo anno, si pongono in pensionamento.

(4-05538)

MARENCO e AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi economica che ha condotto il gruppo delle case di cura riunite di Bari a licenziare 1281 dipendenti tra cui il personale dipendente della collegata società Geroservice in servizio presso l'Istituto oncologico, ha ulteriormente aggravato la situazione igienico sanitaria della struttura di ricerca oncologica che come è noto ospita gli ammalati di cancro;

a causa della grave carenza di personale paramedico e ausiliario non è possibile assicurare una adeguata assistenza igienico sanitaria rendendo più penose e inumane le condizioni psicologiche dei pazienti —:

se non ritengano di assumere ogni utile iniziativa di competenza finalizzata a scongiurare pericoli igienico sanitari paventati, nonché lo spettro della disoccupazione e quindi della fame per migliaia di lavoratori della sanità privata fatti salvi tutti i provvedimenti necessari alla selezione del personale contaminato da una ben individuata criminalità, fatta eccezione per coloro che avendo avuto precedenti penali si siano bene inseriti e posti sulla retta via. (4-05539)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti perturbazioni atmosferiche che, anche se in minor misura rispetto alle regioni del Nord-Italia, hanno colpito anche l'Abruzzo, la provincia di Pescara ha disposto la chiusura al traffico del ponte sul fiume Fino;

da tale provvedimento derivano gravi danni alla popolazione delle zone interne di quella parte della provincia di Pescara ed in particolar modo a studenti e lavoratori pendolari che, per poter raggiungere le città della costa devono allungare il percorso di oltre 15 Km;

in questo senso i più penalizzati sono i cittadini dei comuni di Picciano ed Elice i quali, tra l'altro subiscono l'ulteriore penalizzazione derivante dal crollo del ponte sul fiume Tavo, avvenuto nell'aprile 1992 e che non è stato ancora ricostruito, che ha provocato l'interruzione della Statale Vestina, la cui viabilità è stata poi ripristinata temporaneamente dalla posa di un ponte provvisorio in legno che rappresenta ancora l'unica via di transito;

malgrado numerose interrogazioni che hanno messo in luce questo grave esempio di inefficienza rappresentato dal

fatto che l'ANAS, dopo circa 3 anni non ha ancora ricostruito il ponte sul fiume Tavo e mantiene ancora il ponte di legno, per l'affitto del quale sembra venga pagata una grossa cifra giornaliera;

in risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente in merito alla vicenda del fiume Tavo, il Ministro rispondeva che la viabilità era assicurata dal predetto ponte di legno;

attualmente la situazione si è ulteriormente aggravata per il fatto che su questo ponte precario è stato vietato, per motivi di sicurezza, il transito di mezzi pubblici e di automezzi pesanti;

questo fatto, se coniugato con la chiusura del ponte sul fiume Fino, che ha reso intransitabile anche il percorso alternativo della strada della « Bonifica del Fino », ha reso ancora più precaria la viabilità complessiva della zona arrecando danni ai lavoratori, agli studenti, alle attività commerciali di una zona cronicamente penalizzata da collegamenti e viabilità insufficienti —:

se sia a conoscenza del fatto che il ponte precario sul Tavo, lungo la S.S. Vestina, è stato interdetto al traffico pesante ed ai mezzi pubblici;

se sia vero che tale ponte precario comporta all'ANAS l'esborso di una ingente cifra per il suo noleggio e se è così, quale ne è il costo giornaliero;

se sia a conoscenza del fatto che di recente è stata interrotta la viabilità sulla Strada della Bonifica che rappresentava per molti il percorso alternativo per raggiungere i centri della costa;

se non ritenga ormai insostenibile tale situazione e se non si ritenga necessario provvedere al più presto a ricostruire il ponte crollato sul fiume Tavo e ripristinare quindi una condizione di normale viabilità su una delle più frequentate strade statali abruzzesi, la S.S. Vestina;

se non intenda, una volta per tutte, affrontare in modo deciso e complessivo, l'annoso problema della viabilità su tutta

l'area Vestina, convocando un incontro al Ministero con i vari enti interessati, (ANAS, provincia di Pescara, comuni, Consorzi di Bonifica, comunità montane), al fine di elaborare un piano che porti, nel più breve tempo possibile a risolvere un problema che penalizza da sempre i cittadini di questa parte della provincia di Pescara e che rallenta fortemente l'economia e lo sviluppo di queste aree interne ed anche di alcune importanti cittadine di questa zona. (4-05540)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Civitavecchia, sede del polo energetico più grande d'Italia, spesso non possono bere l'acqua dei rubinetti perché inquinata;

recentemente, sotto il ponte della strada statale Aurelia, in località « Fiumaretta » nelle vicinanze del cimitero comunale di Civitavecchia, dove è presente un fosso che convoglia acque provenienti dal territorio dello stesso comune si avvertiva un fortissimo cattivo odore;

a seguito di numerose denunce ed esposti sono state effettuate, dall'Ufficio di sanità marittima di Civitavecchia, una serie di analisi chimiche e microbiologiche;

dalle analisi effettuate, le acque del fosso risulterebbero altamente inquinate, si superano abbondantemente i parametri chimici e microbiologici previsti dalla legge n. 319 del 1976 e sue successive modifiche;

è probabile che nel fosso finisca uno scarico di acque nere proveniente dal depuratore comunale;

le acque del fosso finiscono in mare —;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno disporre una indagine atta ad accertare eventuali illeciti, omissioni o abusi da parte delle autorità competenti, con particolare riferimento al disposto di

cui agli articoli 21 e 25 legge n. 319 del 1976, 635 secondo comma del codice penale e articolo 1-sexies legge n. 431 del 1985. (4-05541)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Buono Liliana, residente in Pomezia, pur avendo i requisiti per ottenere in uso un'abitazione comunale e nonostante l'urgenza dovuta alla propria critica situazione personale, ancora non vede esaminato e risolto il suo caso —:

se risponda al vero che, nel dicembre 1993, un appartamento comunale sito in Pomezia, Piazza Aldo Moro, 40 — interno 4, è stato consegnato dal sindaco, signor Tassile, a certo signor Santamaria, senza che siano state espletate le previste formalità (bando, graduatoria, eccetera);

se risponda al vero che, nella medesima circostanza, la commissione all'uopo costituita, abbia espresso il proprio parere contrario;

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per accertare gli episodi a margine e procedere contro le eventuali responsabilità. (4-05542)

REALE e BRUNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF di Cittadella del Capo ha denunciato il taglio di un eucaliptus piantato nel 1946 per far posto ad una inutile strada in zona tutelata ai sensi della legge 1497/39 e 431/85;

a nulla sono servite le petizioni dei cittadini e le proteste delle Associazioni —:

se siano state assunte tutte le necessarie autorizzazioni per la strada in oggetto e quale sia lo Stato delle varie denunce per violazioni di leggi urbanistiche presso la Procura di Paola. (4-05443)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Gambale ed altri n. 1-00039, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lumia e Saia.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Grasso n. 2-00324 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Procacci.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Danieli ed altri n. 3-00355, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 20 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scozzari.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta n. 4-05430 del 18 novembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1994, a pagina 4519, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « quali siano le sue valutazioni ed intendimenti » e non: « quali siano le sue soluzioni », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 1994, a pagina 4648, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « Berlinguer, Spini, Vigneri » e non: « Berlinguer, Vigneri », come stampato.